ANNO XXXIII — Lunedì 8 Marzo 1880 — N. 66

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: [illegible]

Gli abbonamenti che si pagano per l'estero devono pagarsi in oro. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: [illegible] A Parigi, all'Agenzia Havas, [illegible] Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C. Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. [illegible]

Roma, 7 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'incidente Hartmann è finito in quel modo che si aveva ragione di presumere. Il governo francese si è trovato nell'alternativa di dover dispiacere alla Russia, che è la sola potenza in Europa, sulla cui cooperazione, in certe eventualità, esso possa fare sicuro assegnamento, o di incontrare le ire di tutto il partito radicale e di una importante frazione dello stesso partito moderato, eccitando nello stesso tempo i sospetti della Germania, la quale vi avrebbe visto un atto di amicizia della Francia verso la Russia, più che un atto di giustizia, diretto a rafforzare l'unione morale tra i due Stati ed a prepararne la formale alleanza. E così, stretto da queste due necessità, trasformò la questione, che primieramente aveva assunto un aspetto politico, in una mera questione giuridica. Il Consiglio dei ministri intervenne in ultimo, per iniziativa del guardasigilli, ma la sua opera dovette consistere in un semplice riscontro della decisione delle autorità giudiziarie. Le quali, dopo maturo esame, riconobbero non essere provata l'identità dell'accusato e la sua partecipazione ai fatti attribuitigli. L'estradizione non avrebbe potuto concedersi fuori di questi due casi: cioè, quando, in primo luogo, si fosse effettivamente dimostrato che l'Hartmann fu autore o complice dell'attentato di Mosca; e, in secondo luogo, posta la colpabilità di Hartmann, si fosse chiarita la natura di quell'attentato. Anche questa seconda eccezione avevano messo fuori i giornali francesi e in ispecie il *Journal des Débats*. Ma si riuscì ad evitare al governo l'imbarazzo di doversi ricorrere per sottrarsi alla domanda di estradizione. Se, per avventura, riconosciuta la reità dell'individuo, si fosse dovuto esaminare la qualità, o comune o politica, del reato, il governo si sarebbe esposto inevitabilmente al pericolo di accondiscendere alla richiesta della Russia o di darle una repulsa che la Russia avrebbe interpretato assai male. Il partito più semplice era quello che è stato adottato. La decisione delle autorità giudiziarie non coinvolge la responsabilità del potere politico. Il conte Orloff non sarà molto soddisfatto della conclusione che ebbe l'incidente. Ma nè egli, nè il suo governo, potrebbero legittimamente muoverne rimprovero al governo francese, che ha saputo, non senza accorgimento, tirarsi fuori dall'imbarazzo, in cui lo zelo del signor Andrieux, col precipitato arresto di Hartmann, lo aveva messo.

Al Comitato esecutivo dei nichilisti l'imperatore Alessandro contrappose la Commissione esecutiva presieduta dal generale Loris Melikoff. Alle sfide dei socialisti suoi la Germania rispose colla legge che ora si tratta di prorogare. I governi assoluti procedono per vie più semplici e più concludenti. Lo czar non ha avuto bisogno di domandare l'approvazione di alcuna Assemblea. Egli sospese tutte le garanzie della legge; si spogliò di ogni autorità, di ogni potere; ne investì il generale Loris Melikoff e i suoi quattro colleghi della Commissione, la quale, per questo fatto, venne innalzata al di sopra dell'imperatore stesso e della famiglia imperiale. Il popolo parve applaudire a questi atti d'energia, ma non vi fu bisogno d'interrogarlo, o direttamente o indirettamente, e di aspettarne le deliberazioni. Nel limitrofo impero, dove il socialismo tiene il luogo del nichilismo, si ottiene il medesimo effetto, ma per altre vie, forse alquanto più lunghe, in ogni modo più razionali e sicure. La legge di repressione del socialismo fu approvata la prima volta dal Reichstag con qualche difficoltà. In quella occasione il principe di Bismarck mise a dura prova la fedeltà dei nazionali liberali alla politica sua. Costoro, tuttavia, saranno ora meno restii ad accettare la proroga che è loro proposta. Gli eccessi dei nichilisti, primieramente, furono tali da inquietare tutti coloro che desiderano sopratutto di conservare l'ordine e la tranquillità sociale; e particolarmente dovettero riceverne profonda e dolorosa impressione i tedeschi, come quelli che sono più vicini alla Russia e quindi più esposti agli effetti del contagioso esempio. Al che si aggiunga le circostanze straordinarie fra le quali si sviluppa la politica germanica e che richiedono non abbiano ad intervenire delle improvvise complicazioni interne a turbare il corso naturale dei fatti esterni.

Le stesse oscillazioni, ora bellicose ora pacifiche, della *Gazzetta della Germania del Nord*, le quali accennano a influenze diverse e sono tanto più notabili in quanto questo giornale è l'organo del principe di Bismarck, fanno testimonianza dei pericoli della situazione presente. E noi le vediamo ripetersi quasi ogni settimana. Oggi l'argomento è cambiato, ma il significato continua ad essere il medesimo. Più non si tratta delle fortificazioni della Russia, o degli armamenti della Francia, ma della malattia del principe di Bismarck. Altri giornali tedeschi avevano detto, e i giornali francesi ripetuto con piacere, che l'imperatore, al pranzo datogli dal conte di St-Vallier, erasi studiato di spiegare la nomina di un vice-cancelliere ed il richiamo del principe di Hohenlohe da Parigi a Berlino colla malattia del principe di Bismarck. « Nell'ultima visita che ho fatta al grande cancelliere, avrebbe asserito l'augusto personaggio, io lo trovai in letto. » Ma ecco la *Gazzetta della Germania del Nord* smentire completamente l'imperatore. Il principe di Bismarck ha ricevuto l'imperatore alla porta della sua anticamera e in grande uniforme; che più! Egli non tenne mai il letto, neanche per un giorno solo. Però deve rimanere a casa. Singolare malattia è dunque cotesta. Verosimile sembra, per quanto si può congetturare da tutte queste affermazioni e denegazioni, che il principe di Bismarck sta benissimo e che la sua malattia non consiste in altro che nell'opposizione che la sua politica incontra nella volontà dell'imperatore.

LA POLITICA ESTERA E LA CAMERA

Ci parve di buon augurio una breve discussione fatta ieri alla Camera sulla politica estera; una nota di patriottismo purissimo vibrava nell'assemblea, sollevando le menti in più spirabile aere.

Il ministero, ormai la cosa è evidente a tutti e glielo dicono i suoi amici più che i suoi avversari, è affetto dalla malattia incurabile della debolezza senile; gli avvenimenti grandi e forse tragici che si preparano, eccedono le sue forze; quindi egli attonito e sbalordito non sa imprimere al paese e all'assemblea quell'indirizzo che sarebbe indispensabile.

Seguendo i fantasmi di una falsa e malsana popolarità, egli ha esaurito sè medesimo e stancato il Parlamento con sterili questioni di conflitti fra le due Camere, e se non fosse stata la salutare resistenza degli amici nostri, già si sarebbe votata la totale abolizione di una grande entrata senza pensare a sostituirla. Una cecità maggiore non si è mai vista! È tempo di finirla colle frasi rebeanti e di esaminare le cose come si addice a uomini di Stato.

Questa preoccupazione della gravezza della situazione e della impotenza del ministero a comprenderla e a dominarla era quasi generale ieri nella Camera; e traluce in queste due deliberazioni; discutere subito la politica estera, il bilancio della guerra e le leggi militari. Alle precedenze imposte dal ministero alle leggi della finanza nessuno pensò più! Poichè il governo non sa governare, la Camera sente l'obbligo di chiarire il proprio pensiero e di segnare una direzione alla politica estera italiana.

L'on. Cairoli, indugiando, tendeva a salvarsi da moleste domande; per contro ha peggiorato la situazione, come ha osservato prontamente e autorevolmente l'on. Minghetti. S'egli avesse accettata subito la prima interpellanza che gli era stata mossa sugli affari esteri appena che la Camera si è aperta, quanti pregiudizi ed equivoci non si sarebbero snebbiati! Intendiamoci bene. La condotta del governo nelle faccende politiche estere è deplorevole. Ei si è isolato dal giorno in cui il conte Corti andò al Congresso di Berlino; oggidì, non solo è isolato, ma sospettato. Non abbiamo mancato di notare la gravezza dei sospetti; e abbiamo avvertito più volte che certi opuscoli, e segnatamente quello dell'Haymerle, erano ammonimenti dei quali bisognava far tesoro. O francamente accennare a mettersi contro l'Austria-Ungheria, armando e rinforzando le finanze; il che a noi sarebbe parso il pessimo e più stolido dei partiti; o reprimere e prevenire le dimostrazioni vane e pericolose degli irredentisti, per non compromettersi con uno stato vicino e amico, senz'alcuno scopo. Il ministero Cairoli non ha mai voluto mettersi contro all'Austria-Ungheria sicuramente; ma per amore arcadico di certe idealità costituzionali (reprimere e non prevenire), ha voluto rispettare profondamente la libertà delle Associazioni degli irredentisti. Almeno avesse curato di non compromettere in apparenza il governo, come avvenne in qualche nota occasione! Quindi il bilancio di questa politica è il seguente: non voler disgustare i vicini, voler mantenersi con essi in pace; a tale uopo, senza preoccupazione dell'esercito, abolire le imposte; dall'altro canto, per impotenza e per vanume di principii teorici, lasciar che una impercettibile minoranza comprometta l'Italia, e assuma le apparenze di una istituzione, colla quale il governo tratta da pari a pari.

Imperocchè ciò che è sfuggito al ministero è, che quando non si vuole attaccar brighe coi vicini, bisogna non dar loro appigli di nessuna specie, e che il modo migliore di salvare la propria indipendenza e dignità è quello di non dover scendere a giustificazioni per atti che si possono impedire, a norma delle leggi interne. Noi consentiamo, col deputato di Belluno, l'onor. Doglioni, che nessun atto dell'Italia giustifica i giudizi della stampa austriaca e tedesca; ed è appunto ciò che più ci preoccupa. Che cosa c'entra la Germania? Perchè la sua stampa s'imbizzisce di più contro di noi? Vi è chi assevera che se i sospetti austriaci e germanici perdurano, nonostante la calma profonda e la nessuna velleità di lotte degl'italiani, ciò significa che si vuol coglierci in fallo, anche senz'alcuna fondata ragione. E ciò può esser vero. Ma se tale è il desiderio di alcuni Stati, perchè assecondarlo, non reprimendo a tempo quegli atti, che oggidì repressi, paiono compiacenze dei deboli a forti temuti?

Tutti questi pensieri ci si affollano alla mente e non ci lasciano travedere il corso e l'effetto delle prossime interpellanze sulla politica estera. Il ministero deve prepararsi, conscio della somma responsabilità che pesa su lui, a uscire dalle dichiarazioni generali e generiche, e, parlar chiaro in modo da lasciar la persuasione ch'egli sappia conformare alle parole gli atti. Poichè questo è il nostro dubbio più profondo.

Ammiriamo il patriottismo dell'onor. Cairoli; ma non gli consentiamo l'attitudine di reggere la politica estera in così gravi e delicati frangenti. E crediamo che un indirizzo vigoroso della politica estera non sia possibile senza una politica interna ferma, assennata, e senza una soda gestione delle finanze. Agli Stati esteri che ci chiedessero cauzioni e malleverie noi non dobbiamo dare alcuna risposta; ma dobbiamo colla lealtà della nostra condotta e colla repressione rapida e spontanea di ogni grido che minacci di perturbare le nostre relazioni estere, significare cogli atti chiari i nostri intenti pacifici. Ma ciò non basta; dopo aver tolto alla nostra condotta ogni pretesto di reclamo, gioverà anche dir forte e alto, come ha già accennato ieri l'on. Maraselli, che la politica estera dell'Italia è puramente difensiva. All'estrema ragione dell'armi essa non ricorrerebbe che per difendere i patri lari attaccati dallo straniero. Ma detto tutto ciò e fatto tutto ciò, converrà anche tener asciutte le polveri, ed essere preparati agli eventi. A tale uopo occorrono denari, denari e poi denari; e speriamo che troveranno nel loro patriottismo la forza di aggiornare certe riforme tributarie quei deputati che al partito preferiscono la patria.

Gl'interessi di Genova

Sventuratamente le condizioni generali della politica che preoccupano gli spiriti non lasciano la calma e il tempo per trattare le gravi questioni economiche. Ma noi raccomandiamo vivamente all'egregio ministro dei lavori pubblici le considerazioni degli onorevoli Negrotto, Podestà e Berio sulla necessità d'una via ferrata succursale ai Giovi. La dimostrazione data dall'on. Negrotto sulla insufficienza della ferrovia attuale al commercio è esatta; il timore delle concorrenze estere legittimo; le cure del governo francese a dotare Marsiglia dei mezzi più possenti per vincere la gara dei traffici nel Mediterraneo è evidente a tutti.

Quindi noi speriamo che il governo non perderà mai di vista la questione e si persuaderà che l'interesse di Genova si confonde con quello della prosperità economica dell'Italia.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Cairo, 27 febbraio.

Nè ancora vi è una decisione intorno la Commissione di liquidazione. Sembra positivo che in Europa si agiti molto questa questione posta nuovamente sul tappeto dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali vedono che il governo egiziano sotto la guida dei controllori generali non fa che ledere arbitrariamente tutti gli interessi e disgustare tutti. Dal poco però che qui si sa, sembra che il progetto presentato dalle due potenze occidentali sia il medesimo che patrocinarono in Vienna lo scorso autunno i signori Baring de Blignières, e che consisteva in una Commissione costituita da due inglesi, due francesi, un italiano, un austriaco ed un tedesco. Il progetto per la Commissione era poi accompagnato da un progetto di convenzione tra le potenze rappresentate in detta Commissione, pel quale esse si obbligavano di riconoscere come legge le proposte della Commissione e di farle accettare come tali alle altre potenze che pure essendo rappresentate nei tribunali della riforma, non lo sarebbero nella predetta Commissione. Come vedete, le difficoltà che esistevano all'epoca in cui il progetto fu emesso per la prima volta, esistono tuttora; nè si potrebbe comprendere come in una Commissione d'interesse generale la Francia e l'Inghilterra dovessero avere la preponderanza, e dovessero rimanere escluse tutte le altre potenze che presero parte all'impianto dei tribunali della riforma, e tra queste la Russia e l'America. Non saprei nemmeno comprendere come tutte le potenze si abbiano ad addossare la grave responsabilità della liquidazione per lasciarne godere il beneficio alle sole due potenze occidentali, le quali pretendono di essere sole a controllare ed a sorvegliare l'amministrazione.

Prima che si vincano queste difficoltà passerà ancora del tempo, ed intanto le medesime servono di scusa ai controllori per dire che la loro libertà d'azione è inceppata da queste trattative, che non sanno prevedere come finiranno.

È un fatto positivo però che tutti coloro che sono interessati negli affari egiziani vedrebbero con piacere la costituzione d'una Commissione internazionale che ponesse termine in modo definitivo allo stato di cose attuale così incerto; imperocchè non passa giorno che o con decreti o con altre pubblicazioni i controllori non facciano vedere l'intenzione di violare ogni sorta di diritti, senza mai mostrare la necessità di ciò fare.

Quantunque la questione della Commissione sia ancora in istato di semplice discussione, parecchi giornali egiziani si occupano delle persone che ne faranno parte e trascendono ad accuse personali che fanno veramente schifo.

I buoni italiani hanno veduto col più vivo rammarico che un giornale italiano che si stampa in Alessandria raccomanda vivamente al nostro governo di non incaricare il Baravelli di rappresentare l'Italia nella Commissione, perchè il Baravelli è uno scarto della Destra, che, non sapendo come utilizzarlo, lo ha mandato in Egitto per disfarsene, mentre il Sella se ne era servito per sorvegliare i muratori che costruivano il palazzo del ministero delle finanze. Inoltre, lo stesso giornale asserisce che il Baravelli non ha fatto mai nulla in Egitto che sempre cercò di danneggiare gli interessi italiani e l'influenza dell'Italia, la quale in causa sua principalmente è caduta così al basso; ed ha pure il coraggio d'invitare lo stesso Baravelli a rispondere a queste accuse. Naturalmente il Baravelli rispetta troppo se stesso per mettersi in polemica con simili giornali e per rispondere ad accuse o assurde o indeterminate. Ma la stima che egli gode da tutte le persone dabbene di qui, le quali hanno sempre osservata la sua condotta senza eccezione, sarà per lui senza dubbio un sufficiente compenso a queste iniquità prodotte dall'invidia. Io vi narro questi pettegolezzi perchè vediate con quali mezzi siamo giunti a perdere la nostra influenza qui, vale a dire collo screditare ed il dilaniare qualunque personalità si distingua e sia in posizione di distinguersi dal comune.

Vi rammenterete che cosa non si disse del povero Scialoia, dal quale tutti si attendevano favori, impieghi e ricchezze. Quando si vide che egli non si prestava a soddisfare queste esigenze individuali, allora corsero ogni specie di calunnie contro di lui, asserendosi persino che egli si era venduto all'ex-kedive che gli aveva dato palazzi, terreni e danari, mentre ritornò in Italia come era qui venuto.

Ora viene la volta del Baravelli, e domani quella di qualunque altro emergesse in qualche modo.

Ciò che addolora ancora più si è il vedere che gl'italiani cadono ognora più nella disistima delle altre colonie, le quali dicono naturalmente che ci mangiamo tra noi. Ciò che è certo si è che fatti analoghi non possono certo rimproverarsi alle altre colonie.

Il *Crédit foncier* al quale hanno concorso le principali Banche francesi comincia già a costituirsi e come operazione bancaria non poteva avere maggiore successo, imperocchè le azioni emesse fanno un vistoso premio. Come operazione finanziaria è la cosa più assurda che si potesse mai immaginare, imperocchè in Egitto non v'è catasto, non sistema ipotecario, non tradizione della proprietà, non desiderio di spendere per migliorare le terre. I fondatori della istituzione sanno tutto ciò; ma a loro nulla importa, imperocchè essi hanno un lauto beneficio nel premio che fanno le azioni ora, mentre le delusioni future non le avranno essi, ma sibbene quegli sfortunati che compereranno da loro e che quando avranno bisogno di vendere non troveranno la metà del capitale che hanno sborsato. Desidero che gli italiani non si lascino sedurre dalle belle parole e serbino i loro capitali per qualche operazione più seria.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 4 marzo.

Vi sono delle donne nervose che trasalgono se viene infranto un bicchiere innanzi a loro. Ebbene la Francia si è violentemente commossa, perchè il *Times* ha dato in preda alla curiosità pubblica un articolo inquietante. Questo articolo avrebbe fatto meno rumore se non si fosse trovata una mano compiacente che si prese la premura di farne materia di strepito nelle colonne del *Figaro*.

I valori di Borsa sono ribassati in seguito alla voce corsa che l'ambasciatore di Germania lasciava Parigi senza intenzione di ritornarvi, e tutto ciò perchè il principe di Bismarck non era più interamente soddisfatto del ministero Freycinet! Parigi, che fa la corte a Berlino! I nostri uomini di Stato e i nostri banchieri si adombrano d'una nube che passa sulla fronte del cancelliere tedesco, e paventano un contrasto con lui, precisamente come un cortigiano di Luigi XIV temeva d'incorrere nella disgrazia del re. Questo è il mondo alla rovescia, eppure è una realtà delle più evidenti e palpabili, ma insieme delle più umilianti per la nostra situazione attuale. Accusato di avere esagerato il concetto del *Times* per un interesse di speculazione, il signor Daudet replica che egli lo ha al contrario attenuato. In realtà il *Figaro* ha trasformato l'ipotesi inglese in articolo a sensation ch'ebbe per effetto di commuovere il Parlamento e la Borsa. Ma il si-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Argentina. — Napoli di carnevale, *opera buffa in 3 atti; musica del maestro N. De Giosa.*

Teatro Valle. — Le droit du seigneur, *operetta; musica di L. Vasseur.*

Reale Accademia filarmonica. — La Peri, *prologo del maestro Leonardi.* — *Notizie.*

Annunziando con brevi parole, qualche giorno fa, il trionfale successo dell'opera del maestro De Giosa, *Napoli di carnevale*, al teatro Argentina, dissi che essa basterebbe a dimostrare che il regno dell'opera buffa non è ancor finito in Italia. Il De Giosa è uomo di ferme convinzioni e al tempo stesso di coraggio. Eravamo in piena Comune di operette e di parodie. A Napoli queste avevano scacciato dai teatri gli eredi di Paisiello e di Cimarosa; il De Giosa protestò pubblicamente. Io presi atto delle sue proteste, ma ricordo come fin d'allora gli facessi osservare che nella operetta francese stava compiendosi una grande trasformazione e che il Lecocq, per esempio, la incominciava a ricondurre verso l'*opera comica* propriamente detta. Comunque sia, il De Giosa, pensò saviamente che da un maestro di musica si aspettavano opere e non lettere e che il miglior mezzo di combattere il genere offenbachiano era lo scrivere un'opera interamente e schiettamente buffa e degna in tutto e per tutto dell'autore del *Don Checco*. Così è nato il brillante spartito, *Napoli di carnevale*, rappresentato a Napoli circa un centinaio di sere, riprodotto con ottima fortuna in parecchi altri teatri d'Italia e che presentemente riscuote tanti applausi al teatro Argentina di Roma.

Il maestro De Giosa, da molti anni sulla breccia, ha percorso una onorevolissima carriera. Le sue opere teatrali oltrepassano la ventina. Alcune di esse sono rimaste lungamente nel repertorio italiano. Citerò fra le buffe: *l'Arrivo del signor zio*, il *Geloso e la sua vedova*, fra le semiserie: *Ascanio*, fra le serie: *Folco d'Arles*. Non parlo del *Don Checco* che si rappresenta frequentemente ancora adesso. Io non dirò che tutte le opere del De Giosa, le quali quindici o venti anni or sono godevano in altissimo grado il favore del pubblico, possano venir riprodotte. Ma ce n'è una, il *Geloso e la sua vedova*, che meriterebbe di ritornare a galla e che, per alcuni riguardi, e sovratutto per la festività del libretto, parmi superiore allo stesso *Don Checco*.

Intanto è fuor di dubbio che *Napoli di carnevale* è stato un passo notevole verso la risurrezione dell'opera buffa. È questo uno stile di musica prettamente ed esclusivamente italiano, e perciò eminentemente nazionale. Esso non deve rimanere immobile, e ammetto che al pari della commedia, subisca le influenze dei tempi e dei costumi, ma è pur duopo che, colle opportune modificazioni, conservi il proprio carattere. Devesi eziandio riconoscere che i migliori e più autorevoli rappresentanti di questa scuola sono ancora a Napoli, quantunque anche là lo stile buffo si sia imbastardito e, negli ultimi tempi, siano sorti parecchi guastamestieri, che trascinarono la musica buffa nel fango. *Napoli di carnevale* è una reazione anche contro costoro. Il De Giosa, congiunge ad una fervida fantasia una dottrina non comune e, neanche volendo, saprebbe scrivere musica triviale. Nessuno più di lui possiede oggidì le qualità richieste per rimettere in onore il nostro glorioso teatro buffo e sostenere la concorrenza delle invadenti operette francesi. Ma a tal uopo basta la musica briosa, elegante? Ecco il problema. Il successo delle operette francesi è dovuto, più che alla musica, alle commedie che essa è destinata ad accompagnare. La *Bella Elena*, *Orfeo all'inferno*, erano modelli di parodie; la *Figlia di Madama Angot* è una delle più graziose commedie venute alla luce ai nostri tempi. In Italia non mancano i maestri; mancano i *librettisti*. Gli autori dei nostri libretti buffi, se lavorano di proprio, muovono a sdegno per la loro stupidità; se tolgono ad imprestito l'argomento, lo guastano, lo deturpano con versi barocchi e maccheronici. Il libretto comico, da noi, si risente della miseria del nostro teatro drammatico; in Francia il librettista è sempre un valente commediografo; in Italia mancano i buoni scrittori di libretti-buffi, al modo stesso che mancano i buoni scrittori di commedie. Imperocchè l'opera buffa non è che la commedia musicale. Ne volete una prova? I capolavori della nostra musica buffa sono appunto quelli nei quali fu presa a tema una bella commedia. I libretti del *Matrimonio segreto* e del *Barbiere di Siviglia* sono tolti da commedie pregevolissime per forza di caratteri e varietà di situazioni; quello dell'*Elisir d'amore* è la traduzione quasi letterale di una vivacissima opera comica dello Scribe. Sventuratamente non si può citare un solo libretto buffo dei più fortunati, che sia parto originale e legittimo d'un autore italiano.

Il libretto della nuova opera del De Giosa non è, in fondo, nè migliore nè peggiore di tanti altri. Il librettista ha svolto in tre atti una vecchia farsa, *Funerali e danze*. Gl'incidenti della farsa non bastavano, l'autore ve ne ha aggiunto altri; qualcuno, come l'episodio dell'usciere nel primo atto, è abbastanza ben trovato. Ma il terzo atto (il veglione al San Carlo), interamente inventato dal librettista, non è che un quadro privo d'azione e d'intreccio e che deve reggersi unicamente per la vivacità della musica. Lascio stare i versi, inferiori a qualunque critica. Tuttavia non si può negare che il primo e il secondo atto contengono qualche situazione comica e che, in complesso, il libretto procede speditamente e ha il merito, non comune, di non seccare il pubblico. L'azione è condotta con rapidità, con disinvoltura, e ci si vede il librettista pratico dell'effetto teatrale. Ciononostante, non posso celare il rammarico che il De Giosa non abbia avuto per le mani una bella e buona commedia, come sarebbe stato necessario, per lottare in condizioni veramente favorevoli, contro le operette.

Mi affretto però a dichiarare che il maestro ha saputo, in molti punti, compensare od attenuare i difetti del libretto. Ho detto fin dal primo giorno, e ripeto, che *Napoli di carnevale* è un gioiello musicale. Io non voglio entrare nelle polemiche dei miei confratelli su questa musica, ma è un fatto che nel concerto di lodi ad essa tributato dalla stampa romana, si è udita una sola nota discordante. Le opinioni sono libere, ma è lecito di adoperare rispetto al De Giosa il linguaggio che appena sarebbe permesso riguardo a un esordiente o ad un maestro che non avesse alcuna fama nell'arte? Per verità questi assalti così scortesi ed ingiusti fanno più bene che male a coloro che si vorrebbero colpire. Qual giornale ha trattato il De Giosa come aveva trattato il Ponchielli, il Massenet, il Cosse. Ma il Ponchielli, il Massenet, il Cosse, son vivi ancora e godono ottima salute. E vivi e in ottima salute sono pure il De Giosa e il suo *Napoli di Carnevale* dopo quella sfuriata. Si capisce la discussione quando è fatta da uomini competenti; non si capisce la demolizione di un'opera d'arte che porta in fronte un nome rispettabile. E poi che cosa significa il dire che l'opera del De Giosa fu applaudita dai meridionali? Anche nell'arte si avranno da suscitare questioni regionali? Dio buono! Dell'opera del De Giosa si son già date quattro rappresentazioni, sempre con teatro pieno, affollato, sempre con applausi vivissimi, incontrastati. La prima e la seconda sera si replicò un pezzo, la terza due, la quarta tre.

Che io sappia, non sono stati organizzati treni di piacere fra Napoli e Roma per lo spettacolo dell'Argentina. Che il teatro sia pieno ogni sera di meridionali? Che il pubblico romano abbia lasciato libero il campo a quello

gnor Daudet interpretò a meraviglia la parte di *figurista* abusando dei colpi di gran cassa. L'errore del Parlamento e della piazza è d'essere organizzati a guisa d'un'arpa Eolia, che la più piccola brezza fa gemere.

A proposito dell'incidente Hartmann, un'assurda storiella di pretese minaccie del principe Orloff è stata qui inventata. Il principe Orloff non ha intavolato alcuna trattativa diplomatica. Gli garba assaissimo che la Francia abbia tutta la responsabilità della decisione che sarà per prendere. Ha semplicemente pregato il signor di Freycinet di decidere la questione in conformità alle leggi francesi. Hartmann è stato lungamente interrogato non più sul complotto di Mosca, ma sulla sua identità. Pretende sino al presente d'essere suddito prussiano. Le minaccie indirizzate al signor Cazot e al signor di Freycinet sarebbero, se si presta fede agli esiliati russi di Parigi, una manovra dei loro nemici.

Sembrerebbe che a una *soirée* uno dei nostri sotto-segretari di Stato abbia avuto l'ingenuità di domandare all'ambasciatore di S. M. la Regina d'Inghilterra ciò che il suo governo, in un caso consimile, avrebbe risposto ai reclami della Russia: « Nulla » rispose il diplomatico inglese. « E come mai? » esclamò il francese stupefatto. « Ma sicuramente, perocchè non si sarebbe tampoco fatta a noi quella domanda » disse flemmaticamente l'ambasciatore all'imprudente che aveva creduto di porlo in imbarazzo. Questo colloquio avrebbe avuto numerosi testimoni. In generale, l'orgoglio inglese è lusingato dalla confusione della Francia in una circostanza, nella quale la fierezza inglese non capitolò mai, nè ebbe un sol momento d'esitanza.

La stampa parigina ha offerto un mazzo di fiori a Vittor Hugo nell'occasione del 78° anniversario della sua nascita e del 50° dell'*Ernani*. V'erano là raccolti duecento convitati che godono tutti fama nelle lettere. Emilio Augier ha parlato pel primo. Egli ammira l'eterna gioventù di Vittor Hugo « che traverserà tutte le età della vita senza mai abbandonare l'età virile », e si rallegra dello splendido spettacolo « d'un grande uomo che assiste al proprio trionfo. » Francesco Sarcey conferma in seguito « che non v'ha che Shakespeare che abbia fatto tante creazioni », e bevo alla prima rappresentazione del *Torquemada*, il dramma inedito di Vittor Hugo. Vittor Hugo infine ha abbracciato la signorina Sarah Bernhardt, l'interprete de' suoi drammi, e non volendo essere meno cortese col giornalismo che lo acclamava, ha bevuto alla stampa francese, « una delle *maîtresses* dello spirito umano. » Sicuramente..... una delle *maîtresses* in un senso diverso forse da quello che l'intende Vittor Hugo, una *maîtresse* estremamente vivace, seducente, un po' leggiera, se si vuole, e che trascina i suoi amanti a più di una follia.

Abbiamo avuto ieri varie elezioni. Dapprima un'elezione municipale nel quartiere di San Tommaso d'Aquino, vale a dire nell'aristocratico *Faubourg Saint Germain*, e il signor Bartholoni è riuscito vittorioso. È un bonapartista conosciuto per le sue immense ricchezze. Non v'ha tuttavia pericolo che il Consiglio municipale diventi napoleonico. Passando poi ai dipartimenti, un repubblicano, il signor Coural, è stato eletto nell'Aude, e un bonapartista, il signor Gautier, nella Charente.

Al Senato continua la discussione della legge Ferry. L'articolo 7 di questa legge è per così dire la chiave della posizione. Questo articolo, una volta vinto, la battaglia è guadagnata, ed è perduta invece se i clericali arrivano ad aver ragione nell'articolo 7. La legge Ferry è del resto una legge di circostanza, ed il suo merito intrinseco è mediocre. È evidente che l'argomento dell'Università libera è più conforme allo spirito dei nostri tempi che il continuo monopolio dello Stato. Disgraziatamente la legge che ha permesso la creazione delle Università cattoliche era stata votata colle intenzioni più ostili all'insegnamento laico. L'insegnamento laico ha atteso la prima occasione favorevole per prendere la rivincita. La soluzione dell'avvenire consisterà nella libertà per tutti, della quale non si prende cura il clericalismo più del signor Giulio Ferry. I clericali hanno gridato alle Università: « A ciascuno la sua parte » nella sola speranza, dopo di avere avuto una metà dell'insegnamento, di poter riprendere anche l'altra. Ma la libertà assoluta dei corsi e delle dottrine ripugna assai più ai campioni attuali della libertà dell'insegnamento che non ai loro avversari d'oggidì.

L'Associazione per la difesa della libertà commerciale ed industriale, aveva convocato ieri una grande riunione pubblica al teatro del Château d'Eau. Il signor Giuseppe Garnier, membro dell'Istituto, presiedeva l'adunanza. Vari oratori hanno esposto gli inconvenienti di un aumento generale dei diritti di dogana attualmente esistenti.

L'Assemblea ha votato la seguente risoluzione:

« La riunione protesta contro gli aumenti di diritti esistenti e reclama la franchigia completa per le derrate alimentari e per le materie prime necessarie all'industria. »

Provvedimenti contro la fillossera

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera dal ministro d'agricoltura e commercio nella seduta del 27 febbraio:

Art. 1. Con decreti reali si potranno estendere in tutto od in parte alle spedizioni fatte dal continente le proibizioni di cui nelle leggi del 24 maggio 1874, n. 1934, 30 maggio 1875, n. 2517, 29 marzo 1877, n. 3707 e 3 aprile 1879, n. 4810.

Art. 2. La zona infetta in cui all'articolo 2, lettera *a* della legge del 3 aprile 1879, numero 4810, può comprendere non soltanto la superficie realmente fillosserata e quella di sicurezza, ma altresì quella parte attigua di territorio alla quale si chiarisca conveniente, anche nell'interesse di una più efficace sorveglianza, di estendere i divieti di cui all'articolo suddetto. Il divieto o le discipline pel trasporto di cui nell'articolo medesimo possono essere decretati anche per terreni semplicemente sospetti di essere invasi dalla fillossera.

Art. 3. Sono permessi dal 1° novembre al 1° giugno la importazione ed il transito dei fiori recisi e delle frutta, escluse quelle delle cucurbitacee.

Sono permessi la importazione ed il transito delle vinacce fermentate.

Art. 4. È data facoltà al ministro di agricoltura e commercio di permettere la importazione di magliuoli di specie o varietà di viti americane, riconosciute resistenti alla fillossera, all'esclusivo scopo di formare un piantonaio in un'isola dell'arcipelago toscano, a spese e sotto la direzione e sorveglianza dell'amministrazione dell'agricoltura e previe le cautele che saranno riconosciute necessarie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Città Ducale, 3 *marzo*. — Fu letto con interesse il riassunto del vostro giornale, sulla discussione avvenuta nella seduta di ier l'altro nel nostro Parlamento, promossa dall'on. Capponi, a proposito della bonifica della Piana di S. Vittorino.

Il giovane deputato, che rappresenta uno dei collegi della provincia di Aquila, interpretò i desideri di queste popolazioni, ansiose di conoscere il *verbo* del governo su tal questione, ed a lui ne sono grate, perchè mosso dal solo pensiero di amore alle regioni natie, compì una premura che era dovere del deputato del luogo, l'on. Salomone, occupato colle mozioni Della Rocca e coi dazi di Napoli.

Ma non garbò punto la risposta che l'on. Capponi s'ebbe dal ministro Baccarini.

Ed in vero, a noi sembra che con tutt'altro pensiero, che per mantenere e garentire le antiche opere del governo Borbonico, esistono in bilancio — credo nuovamente inscritte — le tremila lire; poichè l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, credè di radiare già altra somma che per lo passato si stanziava, ed il fatto di garanzia e mantenimento è troppo dolorosamente dimostrato da una inondazione permanente, che abbiamo nella pianura, oramai da 5 anni.

In secondo luogo, rispettiamo i pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio Superiore dei lavori pubblici; ma dove l'onorevole ministro rifletterà che ben altro era lo stato della *pianura*, allorchè quei pareri vennero emessi. Pigliando per base la legge del 1865 sulle opere pubbliche, ora sarebbe necessario ristudiare la questione, giacchè non è più quella di allora la superficie allagata, non è più lo stesso numero di proprietari — son ben diverse le conseguenze di danno igienico e morale.

Si può pretendere che l'iniziativa privata basti da sola per deviare in alcuni punti un fiume importante qual'è il Velino, eseguire in altri un nuovo canale per parecchie centinaia di metri di lunghezza? Sarà necessario provvedere con uno speciale progetto di legge; bisognerà richiedere gravi sacrifici dalla popolazione; tutto questo lo comprendiamo: ma che la popolazione direttamente interessata possa compiere da sola, opera seria ed ammodo, non sarà possibile — o noi ci troveremo nella condizione di vedere, nel giro di pochi anni, inondato il miglior territorio e di aver la vita esposta, di continuo, alle febbri miasmatiche.

L'on. Baccarini promise che avrebbe novellamente studiata la questione e con amore. Noi pigliamo atto della sua promessa, certi che la manterrà, siccome conviene ad uomo che dirige con impegno un ramo di governo importantissimo.

I privati sono disposti ad ogni sacrificio: se non verrà il governo dare ad essi un efficace aiuto, perderanno la speranza di veder liberate dalle acque le loro terre.

A breve distanza della notizia sulla Piana, ebbesi pure l'altra della scelta di un tracciato, dannosissimo per queste contrade, per la costruzione della ferrovia Aquila-Rieti. Sentiremo a questo proposito che cosa risponderà, tra giorni, l'on. ministro dei lavori pubblici — e di sconforto in sconforto, finiremo per perdere troppo presto tutte le illusioni e speranze.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Il primo interrogatorio dell'autore dell'attentato contro il generale Loris-Melikoff, ebbe luogo il 4 corrente dal capitano civico. Il colpevole dichiarò essere un israelita battezzato dal governo di Minsk, dove fece gli studi al ginnasio, e chiamarsi Ippolito Miodecki. Egli disse fra le altre cose che Loris-Melikoff sarebbe ucciso dai suoi compagni; se non riusciva nell'intento un secondo, era pronto un terzo.

— Ecco altri particolari sull'attentato stesso: Dal palazzo d'inverno giunse subito il medico dell'imperatore per visitare nuovamente il conte. La voce che Miodecki avesse tentato di avvelenarsi non è confermata. Il Consiglio di guerra si è riunito il 4 per giudicarlo.

Miodecki fu arrestato più volte dalla polizia quindi rilasciato per mancanza di prove. Da principio egli si mostrò molto confuso, ma ricuperò bentosto il suo sangue freddo e, nel tragitto alle carceri, pregò i soldati della scorta ad abbottonargli il mantello, mostrando le mani legate, e dicendo ironicamente che potrebbe raffreddarsi.

Il revolver non era carico a palla ma a pallini.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 3, all'*Agenzia Havas* annunzia che il tracciato della frontiera turco-montenegrina è stato sancito dal sultano e che fu comunicato al conte Corti, ministro d'Italia. La linea di delimitazione parte da Sccutare, segue l'antico tracciato del trattato di Berlino sino a Mokra Planina, che resterà alla Turchia, continua su Visiter, lasciando alla Turchia tutto il territorio di Klementis, ed abbandonando al Montenegro Velika e gli altri villaggi slavi. All'uscire da Visiter, la linea passa fra il territorio di Klementis e di Vassevicz, va a Planitza, attraverso Kafabrny e Scaborie, e passa fra Kusikrania e Klementis per giungere presso a Khangrebin, sul fiume Sem. Da qui la linea segue il *thalweg* del fiume Sem sino a Yanikenforu, e lasciando alla Turchia i villaggi di Chipschanik, Vrani e Matagos, come pure le alture conosciute sotto gli stessi nomi e tutti i territori che ne dipendono, riesce al lago Scutari fra Mar-Roman e Paula Grondi, comprendendo così i villaggi di Golobofscha, Nahala, Balshan, Bichpjen ed altri, che, secondo il trattato di Berlino, devono rimanere alla Turchia. La parte slava di Gussinje rimane al Montenegro.

— I funerali del colonnello russo Komeroff, morto in seguito alle ferite ricevute domenica scorsa, avranno luogo domani, con gran pompa e con tutti gli onori militari. Il sultano diede gli ordini in proposito.

ROMA

A passeggio. — Oggi, tanto S. M. il Re che S. M. la Regina, in equipaggi scoperti, si sono recati alla passeggiata di villa Borghese.

Le LL. MM. erano, come sempre, rispettosamente salutate lungo il loro passaggio.

Rettifiche. — La polemica vivace che ha suscitato il Convitto provinciale, fa piovere lettere e rettifiche da tutte le parti. Riproduciamo la lettera del comm. Grispigni. Altre ne hanno scritte il rettore Masi ed il cav. Bobbio. Anche l'avv. Cioni, consigliere provinciale per Bagnorea, scrive che gl'interessi del suo mandamento non ci entrarono per nulla e che non ha nessuno il diritto di attribuire il suo voto ad altro che a sincera convinzione. Il conte di Campello che appartenne già alla direzione del Convitto, scrive per declinare la responsabilità di taluni fatti che gli era stata attribuita.

Convitto provinciale. — Il consigliere Grispigni ha indirizzato al *Popolo Romano* la seguente lettera:

Nel suo pregiato giornale di stamane, a proposito della deplorevole piega che ha preso la questione del Convitto provinciale, vedo citato il mio nome ed interpretate le mie intenzioni in modo diverso dal vero. La stampa che ha il diritto ed il dovere di criticare e di disapprovare, se crede, i miei atti come pubblico amministratore, allorchè vuol risalire alle mie intenzioni non ha il diritto di giudicarle ispirate da altro che dalle convinzioni della mia coscienza e da ciò che io credo il mio dovere e l'interesse della provincia, quando non vi sono altre prove positive.

Le quali prove positive all'incontro nel nostro caso sono queste. Io non sono stato mai persuaso che l'istituzione del Collegio-convitto, com'è stata fatta, sia utile ed opportuna per la nostra provincia. È per questo che io non ho *mai* votato per l'istituzione del Collegio-convitto com'è; ed i miei discorsi in questo senso sono negli atti del Consiglio provinciale fino dal 1874, quando non era alle viste alcun collegio viterbese.

È per questo che io l'altra sera ho votato contro l'ordine del giorno Baccelli, perchè tendeva a mantenere l'istituzione del Collegio com'è. È per questo che io l'altra sera ho proposto col consigliere Narducci l'ordine del giorno che proponeva la trasformazione del Collegio-convitto, che il Consiglio non ha accettato. È per questo che io ho votato contro l'ordine del giorno Venturi, il quale proponeva la soppressione e non assicurava la riapertura del Collegio trasformato. Gli appelli nominali sono là.

Io deploro che la questione sia stata portata inopportunamente sul terreno degl'inconvenienti ultimi verificatisi nel collegio, gravi o leggieri, veri o falsi che siano, pei quali non v'è ragione di decidere la chiusura del collegio: ed io mi sono sempre sforzato di ritrarnela. So così di aver avuto parte non ultima nel far sì che la Commissione avesse ciò evitato; e ricordo che nella discussione dell'altra sera io pregai il Consiglio di abbandonare questo terreno, e di portare la discussione sulla questione di massima; e le mie parole riuscirono d'invito e di introduzione allo splendido discorso del Baccelli, ai cui argomenti applaudii per la conservazione, ma le cui conclusioni contro la trasformazione non trovai discendere dalle sue premesse.

Per gli interessi del circondario che ho l'onore di rappresentare, non avrei avuto bisogno di votare contro le mie convinzioni (il che non avrei mai fatto), sapendo quanto il Consiglio provinciale è stato sempre benevolo per esso.

Conto, onorevole signor Direttore, che vorrà dare pubblicità a queste mie righe; e se io prendo un po' troppo spazio, me lo perdoni al vedere con dolore portata tale questione sopra un terreno appassionato, ed al ragionevole desiderio che non sia interpretata diversamente dal vero la parte che vi ho avuto contro il mio volere, ed i giudizi che vi ho formato: nei quali posso essermi ingannato, ma ai quali non è mancata la serenità e la calma che cerco di mettere sempre nel trattare gli affari della provincia.

Devotissimo
Francesco Grispigni.

Abbiamo voluto riprodurre per intero la lettera del nostro amico Grispigni, perchè contiene un apprezzamento molto corretto sulla questione e conforme alle idee che sono state propugnate da noi. Ci sembra che su queste basi potrebbe trovarsi una soluzione soddisfacente. Sull'ordine del giorno Venturi dovrebbe domandarsi la divisione. La prima parte, che è davvero infelice e che non è nemmeno conforme alle buone regole parlamentari, poichè sanziona la soppressione del Convitto, mentre nella discussione non si era neppure accennato a questa eventualità, dovrebbe essere respinta. La Commissione stessa, per chiarire gli equivoci e dileguare quei sospetti di fini partigiani, cui fino ad ora ha dato luogo la sua condotta incerta, dovrebbe ritirare l'adesione data alla prima parte dell'ordine del giorno Venturi o dichiarare, senza ambagi e senza reticenze, che con ciò intende rendere omaggio al principio dell'istruzione laica e liberale. Dando alla votazione questo significato, tutta la parte liberale del Consiglio potrebbe unirsi in una manifestazione, che sarebbe l'affermazione dei comuni principii di fronte ai clericali.

In tal guisa sarebbe eliminata la questione politica e si potrebbe con sicurezza procedere all'approvazione della seconda parte dell'ordine del giorno, nella quale viene stabilita la trasformazione del Convitto secondo le proposte della Commissione, delle quali noi già ci dichiarammo fautori, perchè tendono a dare a quella istituzione un indirizzo veramente pratico e fecondo.

Scuola-Podere. — Il signor Augusto Fortuna socio del Comizio agrario di Roma ha pubblicato alcuni *appunti* sulle proposte fatte dalla Commissione provinciale per la distribuzione dei sussidi relativamente alla Scuola-podere. Egli dimostra che il Comizio agrario ha avuto sempre a cuore la Scuola-podere, che l'acquisto della vigna Corsini non fu un'abile combinazione ma si deve alla generosità del conte di Carpegna e del principe Corsini, e che le 4800 lire che il Comizio ritrae qual prezzo di locazione, non rappresentano che il frutto al 5 0/0 del valore della vigna.

Non possiamo disconoscere l'esattezza di queste affermazioni e conveniamo che nulla si sia da dire sulla parte che il Comizio agrario ha avuto in questa questione. Ma non crediamo che la Commissione abbia voluto attaccarlo e bersagliarlo come dice il Fortuna; abbiamo motivo anzi di ritenere che domandando l'autonomia della Scuola abbia inteso di mantenere al Comizio quella parte d'ingerenza che gli spetta.

Noi quindi prendiamo atto delle rettifiche del Fortuna, ma facciamo riflettere che queste riguardano unicamente l'esposto che precede le conclusioni della Commissione, non le conclusioni stesse le quali rimangono integre. L'opportunità dell'autonomia della Scuola e dell'acquisto del fondo a suo vantaggio è stata già da noi dimostrata e vogliamo sperare che sarà favorevolmente accolta dal Consiglio provinciale.

Procuratori. — Questa mattina ha avuto luogo la continuazione della terza adunanza del Collegio dei procuratori.

In seguito al voto, del quale demmo notizia ai nostri lettori, il Consiglio di disciplina aveva ritirato le sue dimissioni e solo quattro e cinque le avevano mantenute per proprio conto. Oggi, invece, ha annunciato di rimanere dimissionario. Si è quindi proceduto all'elezione del nuovo Consiglio. L'adunanza, riuscita assai numerosa, circa 200 intervenuti, ha tenuto conto del fervorino pronunciato dal presidente, in principio di seduta, e non vi è stato infatti quel chiasso che determinò lo scioglimento dell'adunanza di domenica scorsa.

La lotta, come era a prevedersi, è riuscita molto animata e due liste si contendevano il campo, preparate e discusse in adunanze preparatorie tenute quasi in ogni sera della passata settimana.

La vittoria è rimasta incerta, giacchè, a primo scrutinio, sono riusciti soltanto otto consiglieri, e deve per gli altri procedersi a ballottaggio. A giudicare però dai numeri dei voti raccolti dai candidati, parrebbe che la vittoria dovesse restare ai così detti *conservatori*, i quali, viceversa, non conservano l'attuale Consiglio, ma hanno presentato una lista nuova di pianta. È intanto assicurata per domenica un'altra variazione su questo tema.

Piccolo Corriere

Al Vaticano. — Stamane S. S. Leone XIII ha ricevuto oltre cento fra professori e scienziati esteri venuti espressamente in Roma per intendersi col Pontefice circa l'insegnamento e propagazione della filosofia di San Tommaso di Aquino.

Beneficenza. — Riceviamo il rendiconto del trattenimento di beneficenza che ebbe luogo la sera del 28 febbraio nelle sale del Circolo filodrammatico. Dell'avanzo netto di lire 1650 sono state distribuite lire 1100 alla cassa degli Asili infantili israelitici e lire 550 alla scuola professionale della Società di Fratellanza. Di questi buoni risultati ci rallegriamo col Comitato promotore.

Attualità. — Tra i liquori esposti all'Alhambra vi è anche il liquore *Alhambra* ed il liquore *Vega*.

Contrabbando. — Ieri sulla riva del Tevere, avanti la passeggiata di Ripetta, fu scoperto dalle guardie daziarie un contrabbando di trenta prosciutti, che vennero sequestrati.

Amatori e cultori delle belle arti. — Martedì sera si riunirà nella sua sede in via di Bocca di Leone il Consiglio direttivo della Società per preparare l'assemblea generale dei soci che avrà luogo quanto prima.

In quel giorno secondo la consuetudine sarà estratto a sorte il nome di un certo numero di soci ai quali verrà distribuito un premio consistente in un quadro ed un oggetto di scultura.

Partenza. — È partito da Roma il conte Menabrea nostro ambasciatore in Inghilterra. Prima di tornare al suo posto si fermerà alquanto in Savoia per affari privati.

Il Comitato del carnevale si riunisce domani sera alla sua sede in via della Missione per udire la relazione della presidenza sul consuntivo dell'ultima gestione.

Saranno [illegible] proposte fra le quali quella di un premio di mille lire a chi saprà trovare, in luogo della corsa dei barberi, un divertimento che sia accetto al pubblico e che lo diverta quanto la corsa.

Conferenza. — Il prof. Giacomo Barzellotti continuerà martedì prossimo, 9 marzo, a ore 3, nella R. Università di Roma, il suo corso libero di « Storia della filosofia contemporanea. »

Osservazioni meteorologiche del dì 5 marzo 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 769,0.

Termometro centigrado: massimo = 16,2 — minimo = 8,4.

Umidità media del giorno: relativa = 88 — assoluta = 9,06.

Vento dominante. — N. o calma la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Nebbia folta al mattino, fino a mezzodì, poi fermo. Barometro alto e crescente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
6 marzo 1880

STAZIONI	Barometro	Termometro	Vento direzione	Vento velocità	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	760,6	+ 15,5	E N E	12	Sereno	—
Venezia (2)	757,9	+ 12,5	E N E	8	Sereno	Calmo
Torino (3)	765,1	+ 19,5	N E	10	Sereno	—
Genova (4)	766,1	+ 11,8	S W	6	Coperto	Calmo
Pesaro (5)	767,2	+ 7,8	N	8	Nebbioso (N. U.)	Calmo
Firenze (6)	760,8	+ 16,5	N W	debole	Sereno	—
Roma (7)	767,7	+ 15,4	W	12	Sereno	—
Foggia (8)	765,5	+ 19,7	N E	6	Sereno	—
Napoli (9)	767,5	+ 14,8	E	debole	Coperto	Calmo
Lecce (10)	760,8	+ 16,2	N N W	4	Sereno	—
Cagliari (11)	760,6	+ 15,5	S E	Calmo	Coperto	Tranq.
Palermo (12)	765,3	+ 14,1	E S E	10	Coperto	Tranq.

(2) Minimo + 0,4; massimo + 13,0. Nebbia umide nella notte.
(3) Minimo al mattino: + 9,5.
(4) Minimo al mattino + 9,5.
(5) Massimo avanti mezzodì + 10,0. Nebbia umide nelle 24 ore.
(6) Minimo + 5,5; massimo + 19,0.
(7) Cielo sereno iersera. Nebbia folta e umida dal mattino al mezzodì con N debolissimo, quindi schiarisce con W. Minimo + 9,4. Massimo + 16,2.
(8) Massimo di temp: + 21,3.
(9) Minimo al mattino + 9,0; massimo dopo mezzodì + 15,4.
(10) Minimo + 9,1; massimo + 17,0.
(11) Minimo al mattino + 11,4. Massimo dopo mezzodì 15,6.
(12) Nebbie umide da mezzanotte alle 3 pom.

Illegalità.

Ci scrivono:

Alle illegalità e sconvenienze pel trattamento verso il personale dell'amministrazione provinciale dipendente dal ministero dell'interno, aggiungiamo ora un nuovo esempio che è proprio ammirabile per più conti.

Nel N. 53 della *Gazzetta Ufficiale* è pubblicato che con R. decreto 29 gennaio p. p. un applicato di pubblica sicurezza fu nominato sotto-segretario nell'amministrazione provinciale, *in mancanza di alunni di prima categoria*. Ciò si fa mentre c'è il R. decreto 20 giugno 1871, N. 323 che all'articolo 6 stabilisce « gli aspiranti ad una delle categorie d'impieghi, indicati nell'articolo 1, (cioè di concetto, di ragioneria e d'ordine) devono avere le qualità e *sostenere l'esame d'ammissione*, secondo le prescrizioni che verranno sancite con altro decreto » e nei successivi articoli contiene le norme sull'esperimento, sulle nomine e via dicendo, nè di eccezioni punto si parla, come è naturale. Ciò si fa, mentre l'altro R. decreto 20 giugno 1871, N. 324 fissa le precise regole per tali esami di ammissione. E tutto questo ha luogo il 29 gennaio, mentre il 5 dello stesso mese il ministero dell'interno bandiva la sessione per gli esami d'ammissione ai posti di alunni di prima categoria. Noi non sappiamo se con tale nomina di un applicato di pubblica sicurezza a sotto-segretario, maggiore sia stata la violazione della legge, o, ci si permetta la frase, maggiore la ridicolaggine con cui si vorrebbe gabellare l'arbitrio, mentre non crediamo che vi sia chi possa ammettere l'urgente necessità della nomina di un sotto-segretario, e proprio quando è bandito un concorso, e da mesi ogni movimento e promozione è sospeso nell'amministrazione provinciale, per sotto-prefetti, consiglieri e segretari, sebbene del resto non vi faccia per gli impiegati del ministero dell'interno. A tanto spregio alle leggi vigenti non crederemo si potesse giungere.

La Corte dei conti come registrò questo decreto?

---

di Napoli, venuto in massa a Roma per questa occasione? Eh via! si vuole scherzare. Rammento che quando fu rappresentata la prima volta nella nostra città la *Cleopatra* del Cossa, si affermò da taluno, che soli ad applaudire e a far replicare quel lavoro erano gli amici dell'autore. E intanto il pubblico accorreva a riempire il teatro Valle e ad applaudire con entusiasmo per ben dodici sere! Sarebbe, dunque, opportuno di smettere questa usanza d'interpretare, in siffatta guisa, i successi teatrali, quando invece hanno un incontrastabile carattere di unanimità e spontaneità.

Non è adunque possibile di mettere in dubbio il successo grande, vero, entusiastico dell'opera del M. De Giosa a Roma. Del qual successo nessuno è lieto più di me. I miei lettori sanno bene che, in materia di musica, non sono mai stato esclusivo. Se un maestro mi annunzia un'opera buffa, certamente io non gli domando l'*Aida* o il *Lohengrin*. Il De Giosa va lodato appunto perchè ha mantenuto la sua promessa. *Napoli di carnevale* è uno spartito tutto brio, spirito, festività. Ma, osserva qualche critico, la forma dei pezzi è alquanto antiquata. E perchè? In primo luogo, perchè chi l'accusa non si fonda su alcun principio di prova. E inoltre, risponde o no la forma adoperata dal De Giosa in quest'opera, alle esigenze del soggetto e dell'azione? Risponde, senza dubbio, perchè altrimenti l'opera non produrrebbe l'effetto e le impressioni che produce. Altri, pur ammirando il valore di questa musica, desidererebbe maggior novità. Ma, d'altra parte, bisogna pur convenire che non contiene reminiscenze, che il De Giosa ha un modo di sentire e di esprimere tutto suo proprio ed originale, ch'è uno dei pochi compositori i quali hanno il pregio dell'*individualità*. Questa è musica del De Giosa, e non d'altri; la si riconoscerebbe fra mille. Se questa non s'ha da denominare novità, originalità, non c'intendiamo più sui termini.

L'opera incomincia con un brevissimo preludio, al quale si frammischia una pazza canzone ch'è la nota dominante del carnevale. Tutta l'introduzione è comica oltre ogni dire. L'aria del buffo (Bottero) è un tessuto di melodie condotte con somma maestria. Poi viene un duettino degli studenti, e poscia il terzetto fra gli studenti e l'usciere, uno dei pezzi meglio riusciti dell'opera. La canzone delle operaie è graziosa, ma forse è soverchio il farla udire tre volte. Tutto il finale di questo primo atto è stupendo, e rimarrà come una delle più splendide pagine del teatro buffo italiano. Il *largo* e per la bellezza peregrina delle melodie, e per la disposizione e per l'interesse delle parti, e sovrattutto per l'irresistibile *vis comica* del dialogo fra l'usciere e la sua bella, è un capolavoro. Ogni sera lo si replica in mezzo a indescrivibili ovazioni.

Nel secondo atto noto una soave romanza del tenore, quindi un bel duetto fra il baritono e il buffo, con una frase efficacissima che il Bottero canta a meraviglia. Il terzetto fra il buffo e le due vedove del finto morto parmi un tipo di spiritosa parodia; bellissimo e indovinato nel secondo tempo il contrasto fra l'accompagnamento funebre e le frasi tragi-comiche cantate dalle due donne. Di un'arietta egregiamente eseguita dalla De Fanti si vuole a buon diritto la replica, e l'atto si chiude con un duetto, molto pregevole anch'esso, fra la De Fanti e il Bottero.

Ho già detto che nell'ultimo atto manca quasi interamente l'azione. Più che altro è una tela sulla quale il De Giosa ha ricamato una serie di danze e di canzoni caratteristiche. I pezzi migliori di quest'atto sono il duettino fra l'usciere e la vecchia, che viene anch'esso replicato; un *minuetto* sviluppato stupendamente; la canzone di Pulcinella. Mi piace meno la *tarantella*, un po' arruffata. Però è ispirata la frase del buffo: *Oh! com'è bella Napoli*. In complesso, anche quest'atto è pieno di vita, un po' chiassoso, ma convien considerare che siamo ad un veglione.

Tale è la nuova opera del maestro De Giosa, della quale va encomiata anche l'istrumentazione diligentissima. Quanto all'esecuzione, i primi onori toccano al Bottero, al De Luca e alla De Fanti. Il Bottero ha dato, per avventura, al personaggio un colore troppo serio, ma ha sempre la sua voce simpatica e potente e canta con arte insuperabile. Il De Luca, nella parte dell'usciere, ricorda il compianto Fioravanti, del quale riproduce molto felicemente i movimenti, il gesto, le inflessioni della voce. La De Fanti è un'ottima cantante ed attrice, che nelle parti comiche non ha rivali. Buoni artisti sono pure la Biondo, la Cavallieri, il Carosselli, il Borelli. L'orchestra è ben diretta dal Millotti, i cori si disimpegnano bene, e, quel che è più, prendono parte all'azione. Le scene dipinte da Alessandro Bazzani e tanto caratteristiche, l'allestimento di questo spettacolo, meriterebbero applausi anche al teatro Apollo nella stagione di cartello, la qual cosa fa onore agli impresari Fanfani e Bonacci.

A me non importa di essere tacciato di lirismo. Preferisco il lirismo a quella brutta malattia morale per la quale taluno prova un gran dispiacere ogni qualvolta è costretto a registrare una vittoria dell'arte nostra. Non sono romano nè napolitano, ma essendo italiano, provo un gran conforto quando mi si offre occasione di rendere omaggio a qualche artista della mia patria, si chiami esso Verdi, Ponchielli, Boito, Marchetti o De Giosa. E questa volta, se ne persuadano i lettori dell'*Opinione*, la mia rassegna non è che un'eco debolissima degli applausi che salutano, da quattro sere, sulle scene dell'Argentina, una delle più belle opere di uno dei più simpatici maestri italiani; di un maestro grandemente stimato e apprezzato anche fuori del nostro paese; di un maestro che meglio di ogni altro sarebbe in grado di far rifiorire e di ricondurre alle sue pure tradizioni la scuola musicale napoletana.

Al Valle si fa buon viso a un'operetta, *Le droit du seigneur*, con musica del Vasseur. Questi era già noto per le *Timbale d'argent*; e in questa nuova musica si palesa compositore di vaglia. Nel *Droit du seigneur* abbondano però le reminiscenze, e sovrattutto la musica parmi troppo elaborata per una parodia. Poichè, questa operetta, non è in fondo che una parodia alquanto scollacciata. La Rey e la Leurot, al solito, vi si fanno applaudire.

In un saggio privato della Reale Accademia filarmonica ho udito alcuni componimenti del giovane maestro Leonardi, allievo del nostro Liceo musicale, e fra questi il prologo della *Peri* di cui si sono già occupati vari giornali. Il Leonardi ha ingegno non comune, ma l'indirizzo da lui seguito in questi suoi lavori è proprio quello che conviene ai giovani? Ecco una questione che tratterò ampiamente altra volta, ma fin d'ora deploro sinceramente che ne' nostri Conservatorii (parlo in generale e non solamente del Liceo di Roma) non si raccomandino, sovra ogni altra cosa, agli studiosi la semplicità e la chiarezza. Del resto e alla *Peri* e ai concerti della scorsa settimana, consacrerò fra qualche giorno una rassegna speciale.

F. D'ARCAIS.

P.S. L'opera nuova del maestro Marchetti: *Don Giovanni d'Austria*, andrà in iscena probabilmente giovedì a sera, al teatro Regio di Torino. I miei cordiali auguri al carissimo amico.

Un telegramma da Milano annunzia che alla Scala ha avuto un ottimo successo il *Rigoletto*, eseguito molto bene dal Pantaleoni, dalla Harris e dal tenore Marconi.

Ore 12 di notte. — Il nuovo ballo *Day-Sin* è stato accolto favorevolmente stasera al teatro Apollo, e procurò applausi a tutti gli artisti e in ispecial modo alla Jaks e al riproduttore Smeraldi. È sfarzosamente decorato. A domani il parlare [illegible]

F. d'A.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli dell'8 marzo.

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Valle. — *Le Petit Duc* (ore 8).
Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Steckel.
Metastasio. — *La sorpa di Minosse*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Il pomo d'oro* (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione costituzionale di Torino. — Leggiamo nel *Risorgimento* di ieri:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza dell'Associazione costituzionale, e riuscì numerosissima.

Il comm. Biagio Caranti lesse uno splendido discorso intorno alla politica estera dell'Italia, discorso che fu spesso interrotto da applausi vivissimi. Sembrandoci meritevole di essere conosciuto nella sua integrità dai nostri lettori, lo pubblicheremo domani in apposito supplemento.

L'on. Sambuy aggiunse applauditissime parole dirette a porre in chiara luce la relazione esistente tra la condotta del governo italiano nei rapporti internazionali e le mene antipatriottiche di un partito sovversivo che compromette ad un tempo la sicurezza interna e le relazioni estere.

Esposizione di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Il 25 aprile avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione nazionale di belle arti nell'antica Piazza d'Armi.

Il Comitato esecutivo installerà, dal 15 corrente, il suo ufficio nel locale dell'Esposizione.

Arresti e perquisizioni a Trieste. — Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti particolari sull'arresto del signor Raimondo B. (Battera) agente di commercio d'anni 23, avvenuto la mattina del 3 corr. alla stazione ferroviaria. Il suddetto giovane passando innanzi all'ufficio doganale della stazione, venne richiesto se avesse nulla di soggetto a dazio, al che egli rispose non aver che il pacco di stampati che teneva in mano. Ispezionato il pacco contenente, a quanto ci si afferma, varie copie di un'effemeride dell'*Italia irredenta*, con fascie ed indirizzi, il signor Battera venne tratto in arresto, per contravvenzione alle leggi postali, quindi mantenuto in arresto per l'indole degli stampati che portava, mentre per ordine dell'autorità politica si procedeva ad una perquisizione al di lui domicilio, nonchè nel negozio dei fratelli Bocconi ov'egli è impiegato.

L'*Indipendente* poi afferma che furono eseguiti altri arresti e perquisizioni a Trieste, in conseguenza di questo fatto e che anche due signore furono perquisite dalla polizia.

Il signor Iurattig, direttore dell'*Isonzo* di Gorizia, ed un altro redattore dello stesso giornale furono pure arrestati. L'*Isonzo* ha sospeso le sue pubblicazioni.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 114° del vol. 5° (7 marzo) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

L'ammonizione e l'internazionale — Gli scambi internazionali nel 1879 — Corrispondenza da Londra — Corrispondenza da Trani — L'umorismo di M. T. Cicerone (Iginio Gentile) — Quattro sonetti romaneschi di G. G. Belli — Della consapevolezza nel midollo spinale. (A. Herzen) — Economia pubblica — Caverne preistoriche in Basilicata. Lettera al direttore (G. A. Stein-Rebecchini) — Bibliografia: Letteratura. C. Collodi. Macchiette - Attilio Hortis. Studi sulle opere latine del Boccaccio con particolare riguardo alla Storia dell'erudizione nel medio evo e alle letterature straniere, aggiuntavi la bibliografia delle edizioni. - Economia e statistica. ministero d'agricoltura, industria e commercio. Notizie e studi sull'agricoltura (1877) — A. Antonowicz. Teoria Paimnesti, Kriticoeconomitcheskoe izslidobanie. Teoria del valore. Studio critico-economico) — Notizie — La Settimana — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri.

Il fascicolo di febbraio del *Bollettino consolare*, pubblicato dal ministero degli affari esteri, contiene le seguenti materie:

Rapporto commerciale pel 2° quadrimestre 1879, del signor cav. S. Castiglia, regio console generale in Odessa.

Cenni storici e statistici sulla coltivazione dello zucchero nell'Algeria, del signor avvocato Enrico Chicco, regio vice-console a La Calle.

Relazione del commercio d'importazione ed esportazione della provincia del Sind durante l'anno amministrativo 1878-79, del cav. C. Grondona, regio console a Bombay.

Commercio di esportazione da Bombay per il Mediterraneo nel 1879. Rapporto del suddetto.

Brevi cenni sulle condizioni dell'Irlanda nel 1879, dal cav. Carlo Cattaneo, regio console generale a Dublino.

Navigazione italiana nei porti d'Irlanda nel 1879 e cause del suo decrescimento. Rapporto del suddetto.

Sulla scarsità dei raccolti in Irlanda. Comunicazione del suddetto.

Sunto della presente situazione nel commercio germanico. Rapporto del march. cav. Enrico Centurione, R. console generale a Francoforte sul Meno.

Rapport commercial sur le IV trimestre 1879, par M. le chev. Ed. Traumann, consul R. d'Italie a Mannheim.

Relazione del trigesimo esercizio della Camera di commercio di Malta, letta dal presidente nella riunione generale dei soci della Borsa, tenuta il 27 dicembre 1879. Comunicata dal sig. cav. R. Slythe, R. console generale a Malta.

Disposizioni consolari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto 22 gennaio che erige in Corpo morale il pio lascito disposto dal fu Francesco Gombi nel ... e ne approva lo statuto organico. (Como), e ne approva lo stat... autorizza

2. R. decreto 22 gennaio che ... la trasformazione del Monte Frumentario di Vernole (Lecce) in una Cassa di prestanze agrarie.

3. R. decreto 22 gennaio che fa delle modificazioni all'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali, annesso al regolamento, approvato con regio decreto 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il ministero delle finanze.

4. R. decreto 15 febbraio che dichiara opere di pubblica utilità la costruzione e la sistemazione delle fortificazioni presso Rivoli Veronese a sbarramento della Valle dell'Adige.

5. R. decreto 19 febbraio che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un tiro al bersaglio presso Casale Monferrato.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Domani mattina, lunedì, la Camera terrà seduta straordinaria per proseguire la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri reali.

Nella seduta pomeridiana si udirà lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Vollaro al guardasigilli su domande a procedere contro membri del Parlamento amministratori di Società fallite. L'on. Salvatore Morelli svolgerà il suo progetto di legge sul divorzio, che sarà preso in considerazione.

La Camera ripiglierà poi la discussione del capitolo 145 del bilancio dei lavori pubblici, concernente le spese del 1880 per le ferrovie della seconda categoria.

LA DISGRAZIA DEL *DUILIO*

Ci scrivono da Spezia, 6 marzo:

Il telegrafo vi avrà recata a quest'ora la notizia della grave disgrazia accaduta a bordo del *Duilio*.

Ad un'ora pomeridiana d'oggi, mentre si facevano gli esperimenti coi celebri cannoni da 100 tonnellate, uno di essi è scoppiato, rompendosi trasversalmente presso gli orecchioni.

Dieci sono disgraziatamente i feriti, dei quali due abbastanza gravemente, ma pare senza pericolo di vita — il luogotenente di vascello signor Parent, la guardia di marina signor Mocenigo e otto uomini di bassa forza. Nessun morto. È un vero miracolo che non sia avvenuto di più grave. La veemenza dello scoppio ha fatto in pezzi la cupola della torre, formata di lamine di ferro dello spessore di 25 centimetri, come fossero state altrettanti fogli di carta. L'urto poi della retroparte del cannone contro le pareti è stato così violento, che sono rimaste tutte scompaginate. Nessun danno pare peraltro che abbia sofferto l'asse e il meccanismo su cui gira la torre medesima.

Varie sono le voci che corrono intorno alle cause dello scoppio del cannone, ma voi capirete che non è possibile in questo momento di conoscere la vera. Quindi mi astengo dal riferirle.

Non descriverò nemmeno la costernazione in cui è piombata l'intera cittadinanza al primo annunzio di questa sventura, di cui nessuno sapeva da principio misurare le conseguenze. In un momento il ponte da sbarco si è riempito di cittadini, e dovunque era un accorrere e domandare notizie, che nessuno sapeva dare.

Da tutte le navi ancorate nel Golfo accorsero tosto a bordo del *Duilio* i medici a prestare le prime cure ai feriti, i quali vennero poscia ricoverati all'ospedale militare.

Questa sera poi il *Duilio* rientra nella Darsena, e quindi sarà nominata una Commissione d'inchiesta per investigare le vere cause dello scoppio del cannone.

Queste sono le notizie principali che ho raccolte da persona autorevole e che mi affretto a comunicarvi.

A queste notizie aggiungiamo i seguenti particolari:

Le ferite del luogotenente di vascello Parent e della guardia marina Mocenigo sono leggiere. Il Parent ha telegrafato a Roma ringraziando gli amici che si erano affrettati ad informarsi del suo stato.

L'inglese rimasto ferito non è il Rendel come ieri era stato annunziato ma il macchinista Hutchinson della casa Armstrong.

Le cause che hanno prodotto il disastro sono ancora ignote. Oggi è arrivato a Roma il tenente di vascello Di Gaetano con una relazione del contrammiraglio Del Santo.

Stasera, 7, dal ministero dell'interno ci viene comunicato il seguente telegramma:

« *Spezia*, 7 (ore 6 pomer.) — Oggi « sono continuati i tiri dei cannoni a « bordo del *Duilio*, con la carica mas« sima di 250 chilogrammi. Tutto è pro« ceduto benissimo. »

Così rimane smentita la notizia che anche la nave avesse ricevuto danni gravi dallo scoppio.

L'Esposizione a Milano

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Milano, 7 *marzo*. — La sottoscrizione dei soci promotori dell'Esposizione raggiunse la somma di 810,000 lire. Domani apresi la sottoscrizione a fondo perduto.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'*OPINIONE*

Genova, 7 *marzo*. — La conferenza del tenente Bove durò due ore. Immensa folla stipava il Politeama. L'illustre viaggiatore fu salutato da applausi frenetici. Una Deputazione del comune di Maranzana lo accompagnava, preceduta dal sindaco.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Seduta del Senato. — Continua la discussione dell'articolo 7° del progetto sull'insegnamento superiore, il quale proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate.

Il ministro Ferry termina il suo discorso. Alla fine della seduta sorge una viva agitazione.

Giulio Simon annunzia che pronunzierà lunedì un lungo discorso, difendendo il principio della libertà.

Spezia, 7. — Ecco alcuni dettagli sul disastro avvenuto a bordo del *Duilio*: Uno dei cannoni della torre di poppa si è spezzato indietro agli orecchioni, all'origine delle righe, però senza proiezione di pezzi.

Vi sono dieci feriti, fra i quali due ufficiali. Le lesioni da essi riportate non sembrano gravi.

I danni della torre sono poco importanti.

ULTIMI DISPACCI

Genova, 7. — Per iniziativa della Società di letture e conversazioni scientifiche, il tenente Bove tenne una conferenza al Politeama genovese.

Il presidente della Società presentava, con brevi parole, il tenente Bove al numerosissimo e scelto uditorio.

Il tenente Bove esordì facendo una rapida storia delle spedizioni polari; con concisa e chiara esposizione parlò del viaggio della *Vega*, dei costumi degli abitanti e delle condizioni meteorologiche e zoologiche dei paesi attraversati. Egli conchiuse, facendo voti affinchè l'Italia si faccia l'iniziatrice di una spedizione polare, confidando che Genova, patria di grandi navigatori, contribuirà potentemente ad organizzarla.

Il discorso fu interrotto frequentemente da applausi entusiastici, specialmente ove accennò alle terre scoperte, alle quali si diedero i nomi d'*Italia* e d'*Umberto*.

Il presidente della Società ringraziò quindi con calorose parole l'ardito ufficiale, alle quali si associò l'intero uditorio con clamorose acclamazioni.

All'uscita dal Politeama, il tenente Bove fu salutato ed applaudito dalla folla.

Questa sera avranno luogo un pranzo ed uno spettacolo di gala, offerti dalla cittadinanza, iniziatrice la Società di letture e conversazioni scientifiche.

Costantinopoli, 7. — L'ambasciatore Layard notificò alla Porta che la Commissione internazionale discuterà la quistione turco-greca sulle basi del 13° protocollo del trattato di Berlino.

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi non ha potuto ancora trovare un punto sodo, sul quale poggiare la sua leva per una nuova campagna all'aumento, nè l'hanno potuto trovare le altre per quanto cospirassero tutte a questo fine.

E le occasioni buone e le buone ragioni, almeno quelle che sogliono essere riputate tali dalle Borse, non mancarono nella settimana scorsa. La liquidazione di fine febbraio, riuscita disastrosissima allo *Stock-Exchange*, e i cui effetti avrebbero potuto produrre una crisi sulla piazza di Parigi, non meno impegnata di quella al rialzo, venne da questa superata senza scossa ed a condizioni abbastanza soddisfacenti. I premi furono, è vero, tutti abbandonati, ma i prezzi di compensazione del febbraio non stettero al disotto di quelli del gennaio che di 25 a 35 centesimi oltre il riporto, o qual che più vale, i riporti per fine marzo si aggirarono per le rendite sul 2 1/2 al 3 0/0 e il danaro anzichè mancare ai titoli, sovverchiava. Per debito di cronisti dobbiamo però dire, che una tale mitezza di riporti non deve essere tolta ad argomento nel ritenere che la Borsa di Parigi abbia conseguito finalmente quel grado di equilibrio delle sue forze che costituisca la normalità. Si potrebbe credere questo, se le due correnti di rialzo e di ribasso corressero parallele e l'una facesse contrappeso all'altra; ma ciò non è: lo scoperto, per quanto in questi ultimi giorni si sia un po' accentuato, si tiene tuttavia in proporzioni assai esigui a fronte dell'universale tutto tratto all'aumento e nell'ultima liquidazione non appare che lo scoperto vi abbia figurato per molto. Due elementi concorsero, secondo noi, a rendere facili i riporti a Parigi, il 1° le realizzazioni operate da molti acquisitori i quali anzichè riportare le loro operazioni, preferirono il vendere; il 2° lo aiuto immediato e l'abilità de' grossi speculatori all'aumento, i quali giovandosi dell'immenso credito che essi godono, diedero a riporto in grandi masse i loro valori al di fuori della Borsa e si valsero delle disponibilità conseguite a distribuire in Borsa i riporti a buon mercato.

Eppero, se questa basta a scongiurare la crisi del momento e ad uscirne con trionfo, non basta ancora a dare sicurtà per l'avvenire e ad incoraggiare la massa dei piccoli speculatori (nella quali risiede la forza più gagliarda dei mercati) a togliersi dall'inazione.

Il sapere che un'enormità di titoli rimane tuttavia fluttuante, e non per ciò si tiene a prezzi elevatissimi, mette pensiero a tutti. Il saggio di capitalizzazione delle Rendite pubbliche e in generale di tutti i valori, è ridotto ormai così basso, che poco allettamento può trovare il risparmio nel reddito, e poco il piccolo speculatore in un maggiore valore del capitale. E questo fatto è già per se stesso sufficiente, perchè certe riprese che seguano molti non possono verificarsi da un momento all'altro. Ma se la politica entrasse in ballo e sorprendesse una tale situazione, che ne sarebbe? E, ripetiamo ancora una volta, noi non crediamo alla guerra, e non ci crediamo, non già perchè ci affidi il fatto dell'imperatore germanico che siede a mensa in casa dell'ambasciatore francese, e lì si distempera in svisceratezze all'indirizzo della Francia e della Russia, chè in politica le sono lustre codeste; ma perchè nulla per ora ci appare che renda possibile, nonchè probabile, un conflitto tra le potenze d'Europa. Malgrado ciò, non possiamo persuaderci che ci troviamo a questo riguardo nel migliore dei mondi possibile e che la pace d'Europa poggi sopra basi incrollabili. I grandi armamenti proseguiti con tanta furia da tutte le potenze ci attestano che rimangono a risolversi molte e gravi questioni, e noi non siamo ascritti alle arcadiche leghe della pace, per confidare che queste questioni possano risolversi al tavolo verde.

Noi avremo perciò anche da queste late cause d'inquietezze, le quali contribuiranno, chi sa per quanto tempo, a mantenere le Borse in molta riserva, timorose nell'affrontare un futuro sempre gravido di sorprese.

La liquidazione di fine febbraio procedette anche in Italia regolarmente, favorita dalle stesse cause che favorirono la liquidazione in Francia. Affari pochi, e i pochi si limitarono quasi esclusivamente alla Rendita, la quale venne negoziata a principio a 90 45 per liquidazione e a 90 75 per fine marzo.

Le notizie sparse dai giornali che nel giorno 2 marzo i nichilisti avrebbero messo a fuoco e fiamme Pietroburgo, fecero scendere i corsi in Francia, e scesero per conseguenza anche nei nostri mercati e la rendita cadde a 90 15 e a 90 50 fine mese. Per fortuna il panico durò poco, poichè i telegrammi furono solleciti ad annunziare, che la giornata del 2 trascorse senza incidenti, anzi in festa a Pietroburgo, e le rendite ripresero da noi il 90 45 pronta e 90 70 fine corrente. L'aumento avrebbe avuto seguito e con progresso, ove un nuovo attentato contro il generale Loris Melikoff, non fosse venuto a ridestare le paure appena sopite. Malgrado ciò la rendita potè sostenersi ancora a 90 75 e salire in chiusura a 90 85 circa per marzo.

Nei prestiti Cattolici, fatta eccezione del Blount che ebbe denaro un giorno a 97 00 contanti; il Rothschild si tenne nominale sempre sul 100 25; e dei pari i certificati sul Tesoro 1860-64, sul 97 70 al 97 50.

Il Consolidato turco mostrò qualche velleità di fermezza, perchè si disse che le Case di Londra si erano date con forza agli acquisti di questo titolo, e perciò venne negoziato a 11 05 e 11 95.

Poca animazione pur anche rispetto ai valori bancari. Le azioni della Banca italiana da 2273 scesero a 2266; risalirono a 2278 e ricaddero per ultimo a 2270.

La Banche Romane per qualche richiesta da 1318 ascesero a 1335 e chiusero a 1327.

La Banca Generale si tenne fredda sul 592 a 593 e rimase per ultimo a 592 75.

La Banca di Torino giunta a 830 piegò a 825 e 820. Nominale la Banca Toscana a 732.

Ed a riguardo delle Banche, specialmente le Banche d'emissione, è curioso e degno di nota il fatto, che i propositi del governo tendenti al riordinamento del credito in Italia, destino presso gli uomini d'affari, il sospetto, che tutto ciò che si sta escogitando, non riesca invece che a disordinare e peggiorare viemmaggiormente il credito stesso. Gli studi affidati ad una Commissione, nella quali le idee strane dell'on. Maiorana-Calatabiano, prevalgono al punto che questi venne eletto presidente della Commissione stessa, non lasciano sperare, che Governo e Camera, possano ritrarre da essi un criterio giusto della situazione, e sfuggire così da una idealità che, estrinsecata già in altri paesi, non diede i migliori frutti.

In attenzione dei responsi che s'attendono dalla Commissione dianzi ricordata, il governo ci dà un saggio degli intendimenti suoi, emanando una circolare, la quale invita le Camere di commercio, le Banche di emissione ed altri Istituti a pronunciarsi sul progetto, avente per iscopo di estendere a tutti i contratti la facoltà di patteggiare in moneta metallica, pensando che ciò possa giovare a rendere meno grave l'aggio dell'oro, poichè si dice in essa circolare, che una tale facoltà diede eccellenti risultati, tanto in Austria, quanto negli Stati Uniti d'America, vigente il corso forzato.

Noi non azzarderemo di preoccorrere i giudizi che possono essere dati dalle Camere di commercio e dalle Banche, a riguardo di questa misura; ma non possiamo astenerci dall'osservare, innanzi tutto, che non possiamo comprendere, quali dati abbiano potuto persuadere il governo a dire che l'esperimento fatto dall'Austria e dall'America, abbia contribuito ad alleviare le gravezze del corso forzoso. Poichè sappiamo che in America, l'aggio dell'oro, si è sempre tenuto in rapporto (prescindendo dalle cause generali e straordinarie che indirettamente vi influirono) colla quantità della moneta cartacea governativa; e nell'Austria abbiamo avuto costante questo fatto, che con una circolazione minore di quella che aveva contemporaneamente l'Italia, e con una popolazione maggiore dell'italiana, l'aggio in Austria si mantenne costante al 15 0/0, mentre in Italia non era che del 10 0/0. Ora per venire a noi, ci pare ovvio il dedurre, che malgrado la facoltà accordata di patteggiare all'effettivo per tutti i contratti, non si avrà alcun vantaggio rispetto all'aggio, se pure non lo aggraverà, poichè o i pagamenti verranno fatti in biglietti, computata la differenza, e in questo caso nessun effetto sensibile può aversi, ovvero saranno fatti in valuta metallica, e il soverchio del mezzo circolante, sarà tutto a scapito del biglietto a corso forzoso, quindi un peggioramento nell'aggio dell'oro.

Il Mobiliare italiano oscillò stentatamente tra l'868 all'865; poi si rinvigorì e trovò denaro a 870 e 875 e per ultimo a 879.

Affari pochi sui valori ferroviari e i corsi che segniamo possono ritenersi quasi nominali. Le azioni della Società delle Meridionali s'aggirarono tra il 414 al 410, poi fra il 410 al 415; le obbligazioni sul 291 al 292; i Boni sul 292. Le Sarde della serie A quotate a 300 e 300 50; quelle della serie B a 296 50 e 297; le nuove a 279 e 280.

La Pontebbana invariata a 454; l'Alta Italia a 291 25 e 294; le azioni ferrovie Romane a 149 e a 150.

A Parigi le Lombarde in ribasso da 196 a 191; le obbligazioni da 291 25 a 292; le Vittorio Emanuele meglio tenute a 276 a 278; le azioni ferroviarie Romane a 132; le obbligazioni a 335 circa.

Le azioni Regia tabacchi per qualche richiesta salirono da 930 a 942; stazionarie le obbligazioni a 574.

Fermo sempre e richieste le cartelle fondiarie: la Cassa di risparmio di Lombardia ebbe le sue a 513 75; l'Opera pia di San Paolo a 507; il Banco di S. Spirito a 494; il Banco di Napoli a 497; il Banco di Sicilia a 499 50.

Il Gas romano sostenuto a 717 e 721; le azioni dell'Acqua Marcia a 712 a 716.

Fermi i cambi: i *chèques* su Francia tra il 112 10 al 112; la Londra a 3 mesi tra il 27 98 al 28 03; l'oro tra il 22 42 al 22 40.

Società italiana per condotte d'acque. È questa una Società che sorge ora sotto i migliori auspici, sì per la importanza delle persone che la promossero, sì pel grande scopo di pubblico interesse a cui tende. Quando si pensa che centinaia di comuni italiani difettano assolutamente d'acqua o l'hanno insufficiente; che esistono in Italia masse immense di acque che vanno perdute, le quali potrebbero volgersi a favorire le industrie, non si può a meno di far plauso e di incoraggiare una istituzione che porge alle popolazioni, a buon prezzo ed in abbondanza, l'acqua, alimento di salubrità, di civiltà e di vita.

Nuova affatto in Italia, questa istituzione, ha già avuto all'estero i più splendidi precedenti. Per brevità notiamo solo la *Compagnia generale delle acque in Francia*, e l'altra di recente formazione, la *Société Lyonnaise des Eaux et de l'éclairage à Lyon*, sotto il patrocinio del Credito Lionese.

La Società italiana avrà la sua sede e il suo domicilio legale in Roma e può anche avere delle succursali.

Il fondo sociale è fissato a cinque milioni di lire rappresentato da ventimila azioni. Il capitale potrà essere aumentato all'occorrenza e in tutte le nuove emissioni i possessori delle azioni precedenti avranno il diritto di preferenza all'acquisto delle azioni nuove.

La Società potrà emettere obbligazioni al portatore secondo le norme e dentro i limiti prescritti dalla legge.

L'ammontare di ciascuna azione verrà pagato nelle proporzioni seguenti: lire 75 per azione al momento della sottoscrizione, ed il resto dopo ottenuto il regio decreto di approvazione.

Non si potranno però richiedere più di lire 50 ogni volta per azione, nè si potranno chiedere versamenti se non decorsi due mesi dal versamento precedente.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

New-York. — I cereali in leggiera reazione.

Il frumento rosso è ribassato di 1 cent. al prezzo del doll. 1 50 in luogo del doll. 1 51.

Il granone in ribasso pure di 1 cent. a doll. 0 58 in luogo di 1 50.

Le farine conservano il loro prezzo.

In Inghilterra i prezzi sono sostenuti. In Germania, domina la calma. In Olanda e nel Belgio, tendenza al ribasso.

Cereali.

Parigi. — I grani sono in ribasso e offerti.

Disponibile e corrente 33 50 i 100 kil. Per aprile 3½, maggio e giugno 32 25. Quattro mesi d'estate 31 50; luglio e agosto 30 50.

Le farine di consumo conservano ancora i medesimi corsi; ma vi sono pochi venditori e la tendenza è ferma. Marca D. 70, altre marche 68 72 i 159 kil. tela a rendere.

Spiriti.

Tendenza calma 1ª qualità 90 gradi l'ettolitro fusto compreso sconto 1 0/0: disponibile 73 a 72 50, corrente 73.

Coloniali.

Zuccheri 88° di saturazione i 100 kil. 58 50 N. 10/13, 61 50 N. 7/9.

Zucchero bianco N. 3, tendenza ferma. I 100 kil. tela compresa, sconto 1/4 0/0; Disponibile 67 75, Corrente 68 50 a 68 25.

Interno

Cereali.

Nell'ultima decade di febbraio si importarono 21,000 tonnellate di cereali.

Novara. — Mercato ben provvisto di roba, specialmente nella meliga; ma fu però molto calmo in affari, perchè tendente tutto al ribasso.

Ecco i prezzi praticati sulla piazza per ettolitro: Riso nostrano da lire 30 05 a 32 05; id. Bertone 29 45 a 30 05. Frumento 26 10 a 26 40. Segala 20 a 20 55. Meliga 18 a 19 80. Avena (fuori dazio) 9 45 a 9 75. Risone nostrano il quintale 26 a 26 50.

Napoli. — Invariati i grani pel 10 corr. a ducati 3 35; pel 10 maggio D. 3 26 e pel settembre D. 2 90, il tomolo; pochi affari.

Vini.

Torino. — Prezzi invariati per le prime qualità da lire 50 a lire 60 all'ettolitro.

In quelli delle seconde qualità, si ebbe un piccolo aumento di lire 2, i limiti estremi non essendo più di lire 48 a lire 50 ma da lire 42 a lire 46 in media.

Le piccole concessioni fatte dai negozianti onde facilitare le vendite, riguardano però i vini di seconda qualità; quelli di prima qualità tendono invece ad un maggiore sostegno, giustificato d'altronde dal merito dei vini stessi, poichè da qualche tempo si trovano sul mercato de' vini veramente eccellenti. I negozianti poi aggiungono che sui mercati d'origine i prezzi sono in realtà un poco sostenuti e tendono continuamente all'aumento.

A riguardo delle notizie sfavorevoli alle viti, non bisogna dare ad esse una rilevanza esagerata. È vero che in alcune parti la vite ha sofferto, ma è pur vero che in generale si può contare su un buon raccolto; non vi è nulla insomma d'allarmante.

In Francia nessun cambiamento notevole nella situazione vinicola. La Spagna continua le sue esportazioni per la Plata, per l'Avana, pel Brasile e per la Francia. Gli estremi limiti dei prezzi di esportazione sono da lire 26 a 40 all'ettolitro; e si crede che rialzeranno.

In generale, tanto all'interno come all'estero, la tendenza è al rialzo. Ciò che può neutralizzare questa tendenza non potrebbe essere che un raccolto abbondante. Ma se questo è probabile per l'Italia, lo sarà egualmente altrove?

Olii.

Porto Maurizio. — Olio d'oliva: la nostra piazza è in calma; abbondano sempre le qualità cattive, le qualità buone cominciano già a farsi un po' vedere. I prezzi sono da lire 150 a 160 per le primarie qualità; per le seconde da lire 135 a 140 e 145; per quelle cattive da lire 110 e 120 a 125 e 130. Si è fatta qualche vendita in olio lavato ai prezzi di lire 85 50 a consegnare; i pronti si pagano da 87 a 88. Cime da 103 a 104. Nessun affare in olio vecchio.

Napoli. — Terminata la ricerca di ordini pronti, i prezzi sono ritornati in ribasso specialmente il Gioia; si fecero mediocri affari. Gallipoli 10 corrente 30 05, e futuri 33 95; Gioia 10 corrente 94 75 e futuri 88 50.

Petrolio.

Genova. — Continua la calma negli affari ed i prezzi sono sempre piuttosto fiacchi, praticandosi: lire 23 50 le casse, lire 22 i barili schiavo di dazio, oltre 62 i barili, o da lire 58 a 58 50 le casse, sdaziate.

Olio di cotone — Dal primo arrivo col *Sandusky* che ebbe luogo negli scorsi giorni, furono fatte diverse vendite, ma a prezzi finora ignoti.

Coloniali.

Genova. — Caffè: Quantunque sulle piazze estere ed all'origine siano i caffè sempre sostenuti ed in aumento, pure sul nostro mercato i prezzi continuano ad essere fiacchi. I ricevitori malgrado ciò si sostengono, ma non trovano compratori perchè i nostri commissionari non vogliono ancora adattarsi a pagare i prezzi che si pretendono. Però si prevede che si sveglierà una più attiva domanda; i commissionari faranno anche loro più convenienti offerte, ed allora avremo un po' di miglioramento.

Zuccheri: Sono sempre deboli e con pochissime domande, nè havvi per ora tendenza di miglioramento. La Raffineria Ligure-Lombarda tiene sempre il suo prezzo da lire 151 a 153 secondo le qualità.

Spiriti.

Genova. — Sostenuti, ma senza affari. L'America è sempre sostenuta a L. 90 i 100 kilogrammi. Il deposito qui di detto America è piuttosto forte esistendone circa 10 mila barili. Siamo però sprovvisti di altre qualità.

Sete.

Milano. — Il mercato esordì abbastanza animato di domande nei vari articoli greggi e lavorati, con preferenza però sempre ai titoli fini qualità buone e belle correnti. Sufficienti le transazioni ed a prezzi in miglioramento di piccola frazione di quelli già segnati nella ultima rassegna. Nei cascami manifestavasi qualche maggiore ricerca delle strusе, qualità classiche, dalle L. 16 a 16 50.

I prezzi degli organzini 18/20 a 18/22 titolo Milano, qualità buone e belle correnti si aggiravano dalle L. 83 alle 84; nelle qualità sublimi organzini 22/26 si fecero alcune vendite dalle lire 83 alle 85. Anche nel greggio qualche cosa si è fatto per belle e buone correnti 9/21 titolo Milano da L. 73 a 74; raggiungendo per quelle di prima qualità anche le L. 75.

Canape.

Ferrara. — Quasi dimenticata, mancando ogni ricerca. Della campagna nulla di nuovo; tutto procede sinora regolarmente.

Bestiami.

Brescia. — Dagli ottimi risultati del mercato si ha motivo per sperare vadi cessando il ristagno degli affari che da qualche tempo si deplorava in questo importante ramo di commercio.

Prezzi: Bovi a peso vivo il quintale lire 80; vitelli L. 100.

F. D'ARCAIS, Direttore
Bombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » [illegible]

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale — Mod. B.

SITUAZIONE DEL 11 AL 20 DEL MESE DI FEBBRAJO 1880.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 100,538,139 65
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 57,883,[illegible]	
	id. maggiore di 3 mesi	» 1,[illegible]	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» [illegible],772 71	» 67,897,137 83
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,[illegible],258 10	
	Cambiali in moneta metallica	» —	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» —	
Anticipazioni			» 47,729,183 06
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 22,528,287 50	
	id. id. per conto della massa di rispetto	» —	» 23,178,094 66
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» —	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 550,437 10	
Crediti			» 24,641,104 66
Sofferenze			» 5,878,904 30
Depositi			» 17,475,430 58
Partite varie			» 20,409,934 58
		TOTALE	L. 313,748,819 35
Spese dell'Esercizio 1879			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 422,425 03
		TOTALE GENERALE	L. 314,171,041 38

PASSIVO

Capitale	L. 41,725,000 —
Massa di rispetto	» 2,163,914 69
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 127,207,715 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 87,761,159 60
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 18,220,356 37
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 17,475,430 58
Partite varie	» 15,828,207 18
TOTALE	L. 313,381,794 01
Rendite dell'Esercizio 1879	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 789,250 37
TOTALE GENERALE	L. 314,171,044 38

(*) Vi sono compresi le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e le stralcie per la somma di L. 54,994,[illegible] 72

Visto Il Reggente Dirett. Generale D. CONSIGLIO — Per copia conforme Il Segr. Generale G. Marino — Il Ragioniere Gen. N. Puzzillo

Il Re degli Profumi
Ylang-Ylang di Manilla

MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza . . . . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toeletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . . di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.° PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, rue Vivienne, 8, PARIGI e 47, Avenue dell'Opera

Deposito per l'Italia in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
OTTENUTA COLLA
VITALINE STECK

Succo vitale incomparabile per impedire la caduta dei capelli. Dotata di un'azione vivificante e immediata dei bulbi capillari, risveglia l'attività paralizzata e affievolita. Note vipporti medicali ne affermano l'efficacia.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). — Costo del vaso L. [illegible]. — Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIMA QUALITA'
Deposito presso le drogherie G. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo — ROMA, Piazza [illegible], 419

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente negli Ospidali, Case di Salute, ecc., [illegible] questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e [illegible] la pulizia nelle camere. L. [illegible] al metro.
[illegible] tessuto gommato dalle due parti, alta [illegible] centimetri, L. 3 50 al metro.
» » [illegible] nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadretti grigi, gommato, eleganti per le nutrici L. 7 50.
» » id. id. con copripetto. L. 8 50 caduno.
» » id. id. stampati eleganti per signore, L. 10
» » id. id. in alpagà nero » 10

Bavaglini impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 caduno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. [illegible] caduna.

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori ombelicali, Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

ULTIMI GIORNI

Il 15 Marzo 1880 avrà luogo l'ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866.

1° Premio L. 100,000; 2° 50,000, 3° pure di 50,000; altri 40 premi caduno di lire 5,000; 100 di 1,000; più un' infinità da 500 ed al minimo lire 100.

IN TOTALE
5702 Premi per Lire 1,135,900

I TALLONI ORIGINALI DEFINITIVI emessi dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 lug. 1866 che concorrono per intiero a tutti i premi e danno diritto ad esigerli direttamente in qualsiasi Tesoreria del Regno. Si vendono presso la Ditta FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO, GENOVA ai seguenti prezzi:

Per ogni tallone da:

1 numero			Lire	[illegible]
2 numero	che equivale a	2 Talloni	»	[illegible]
[illegible]	id.	[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	id.	[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	id.	[illegible]	»	[illegible]
10	id.	10	»	[illegible]
[illegible]	id.	[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	id.	[illegible]	»	[illegible]
100	id.	100	»	[illegible]
200	id.	200	»	[illegible]

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive e finali obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito, perchè saranno presto esaurite.

I talloni originali definitivi di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelli che rappresentano oltre dieci numeri, per motivo che la spesa di bollo governativo è uguale per il tallone da un sol numero, come per quelli da duecento. In conseguenza pei giuocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire i talloni di maggior taglio, almeno da dieci numeri in più, le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano, come è noto, maggior probabilità di vincere.

Le Cartelle ricavate da talloni originali da 100 e 200 numeri, che concorrono egualmente per intero a tutti i 5702 premi ed al loro intiero importo si vendono LIRE 1 [illegible] caduna.

Acquistandone dieci in una sol volta se ne rilasciano undici.

I PORTATORI di queste CARTELLE (le quali per autenticità sono contrassegnate col timbro a secco della ditta Casareto) *avranno egualmente diritto di esigersi i premi per intero in qualsiasi Tesoreria del Regno.*

La vendita sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco — GENOVA, Via Carlo Felice, 10. (casa fondata nel 1868).

N. B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si pregano i committenti di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro.

Si accettano in pagamento Coupons di rendita italiana con scadenza fino al 1° luglio 1881.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO. — Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I Signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione; inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore o la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale QUARANTA MILIONI di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Goldoni Comm. Domenico, *Vice Presidente.*

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Belinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capoli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Carosi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Reggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Dolo (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C. C.

Direttore Generale: Signor EMILIO GUITARD.

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

compressive, elastiche
FABBRICA INGLESE — QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8	L.	14 —	cad
» » ginocchiera	»	10 —	»
» sotto il ginocchio	»	5 —	»
POLPACCI con cosciale	»	13 —	»
» e ginocchiera	»	10 —	»
» semplici	»	5 —	»
COSCIALI	»	5 —	»
GINOCCHIERE	»	4 —	»
» con cosciale	»	8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra N. 91 (accanto all'Albergo Cesari) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e istantanei nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi del Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono lì per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di GRANULI, di TINTURA e specialmente di PASTIGLIE e di SIROPPO, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Rauco e Usura delle corde vocali, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFES, Ph.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, e in Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad.
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» *rotondi* con fondo N. 12 . . . L. 12 »
» » » 13 . . . » 13 »
» » » 14 . . . » 14 »
» » » 15 . . . » 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *[illegible]*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

[illegible] Porte Remede Reynal [illegible] Suppositorie

INJEZIONE [illegible] solida, solubile, in un' ora e meno [illegible] tutti i medicamenti. Approvata per la [illegible] degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, [illegible], fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.
REYNAL, Farmacista, via [illegible], 77, à Paris.
Deposito generale A. MANZONI e C.°, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C via Pietra 9 (accanto l'Albergo Cesari).

NON più CALLI al PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre da questo* doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1 50 la scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e travati e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **Famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Bagnarelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo: la boccetta L. 0,50, la 1/2 becc. cent. [illegible], il 1/4 di becc. cent. [illegible]

Insufflatori con polvere, L. 2. [illegible] e C. [illegible].

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra. 91 (accanto l'Abergo Cesari)

Lenzuoli igienici impenetrabili
IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro, che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.		larghezza centimetri		per		L.
0	larghezza centimetri	57	per	71	L.	3 50
1	»	70	»	73	»	4 50
2	»	77	»	90	»	5 [illegible]
3	»	90	»	93	»	[illegible]
4	»	96	»	114	»	7 50
5	»	105	»	135	»	8 50
6	»	016	»	[illegible]	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.
Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

Uso più Fuoco — 50 anni di successo
LINIMENTO
BOYER MICHEL
d'AIX (*Provence*) France

Guarigione radicale delle storpiature, [illegible] oni, molette, [illegible], contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 5 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

VERO ESTRATTO
DI
CARNE BUSCHENTAL

Il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI DI CARNE usati in commercio

Vaso grande da 1 funto L. [illegible] — Vaso da 1/2 funto L. 5 —
» da 1/4 di funto » 2 [illegible] — » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio da *A. Manzoni e C.* via della Sala 16 Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91, accanto all'Albergo Cesari e presso le farmacie: Reale Garneri, Scellingo, Marchetti Selvaggiani. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

IRRIGATORI
Dott. EGUISSIER
per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE

	N.	L.	
Di rame verniciato del	1	12	cad
» »	2	14	»
» »	3	16	»
Argentati	2	30	»
Figurati eleganti	2	30	»

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C via della Sala, 16, Milano. — In Roma alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari)
Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria e so rimessa anticipata di vaglia postale.

LE ACQUE MINERALI
DELLE FONTI

Abano (nel veneto)
Arpad (in Ungheria)
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catullo (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoja)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friedrichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichenberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Racozzi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Lareta (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Marcols (in Francia)
Marienbad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pullna (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Rainerfiana (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Sales (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valfurva)
San Moritzio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Omobono (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbach (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Tartavalle (in Lombardia)
[illegible] (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildungen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VULNÉRINE
GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le tagliature, le piaghe recenti od antiche senza recidive, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta Lire 2,25

Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 e in Roma, stessa Ditta via di Pietra N. 91 — Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
coll'uso delle
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA
della Bolivia
DEL PROFESSORE J. SAMPSON
di Nuova York, Broadway, 215

PREZZO della Scatola L. 4. con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. — Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale.

LA SORDITA'
GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio auditorio, mediante l'uso delle Goccie di Tornebull si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.*

Flacone lire 4

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.
In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

ACQUE DI S. CATERINA
fresche alla Stazione di Milano

Casse da 30 bottiglie grandi di L. 24 (Per la cassa e vetri vuoti si rendono L. 10) Casse da 50 bottiglie piccole L. 18,50 Per la cassa e vetri vuoti si rendono L. 6 50)

Spedizione contro assegno o verso vaglia postale anticipato. Indirizzare le domande al deposito esclusivo in Milano *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Non più Copaive! Non più Mercurio
GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE

delle Gonorree le più inveterate e delle perdite bianche, ecc.

COLLA
INJECTION BARRAJA
VRAIE INFALLIBLE
ed i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI.
Prezzo di caduno L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida sì vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive tenere e impedisce che i denti si smuovano e vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERCA
per empire i denti bucherati dalla carie dello stesso autore.
Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano via della Sala N. 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari). Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria.

Alle Signore Eleganti
Cosmetici
CH. FAY, Profumiere di Parigi
per abbellire la pelle

Bianco di Giglio liquido (Blanc des Sultanes)	flac.	L. 2 50
» » in pasta	scat.	» 2 25
» **Perla** in polvere	»	» 2 —
Glicerina profumata	flac.	» 2 —
Rosso da Teatro vegetale sopraffino	scat.	» 1 50
Depilatorio in polvere	»	» 5 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto al l'Albergo Cesari). Spedizione ovunque dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Giovani, anemia, indebolimento generale, convalescenza, consunzione, rachitismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo Lire 5.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.